

FORME NEL VERDE 2019

ANTIFRAGILE

a cura di Gaia Pasi



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA



FORME NEL VERDE 2019

Horti Leonini - Palazzo Chigi
28 luglio 30 settembre
San Quirico d'Orcia (Siena)

ANTIFRAGILE

a cura di Gaia Pasi

Accademia di Belle Arti di Firenze
Accademia di Belle Arti di Carrara
Accademia di Belle Arti di Roma

Con il contributo di:

Regione Toscana
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Città dell'Arte - Fondazione Michelangelo Pistoletto

CATALOGO

Testi in catalogo

Danilo Maramai | Marco Bartoli | Donato di Pelino |
Gaia Pasi | Michelangelo Pistoletto

Fotografie

Diego Giachetti

Paolo Naldi

Giovanni Sighele

Progetto Grafico

Simeón Llicer Ferri

Stampato da

Pixartprintig.it

Coordinamento logistico:

Amministrazione comunale di San Quirico d'Orcia
Fondazione Tagliolini | Centro per lo studio del paesaggio
e del giardino

Allestimenti e trasporti:

Giorgio Pelli e Sebastiano Pelli
Eternedile

Ospitalità degli studenti:

il Palazzo del Pellegrino di San Quirico d'Orcia, Trattoria
Osenna, Wellness Center Casanova, La Taverna del
Barbarossa

Per il coordinamento degli studenti, per il supporto
logistico e la fiducia si ringraziano:

I professori Francesco Cremoni, Pier Giorgio Balocchi,
Enzo Tinarelli e il direttore prof. Luciano Massari
dell'Accademia di Belle Arti di Carrara

I professori Robert Pettena, Giovanna Fezzi, Saverio
Vinciguerra e il direttore prof. Claudio Rocca dell'Accade-
mia di Belle Arti di Firenze

La prof.ssa Alessandra Porfidia dell'Accademia di Belle
Arti di Roma

L'artista Sebastiano Pelli per il Workshop "Essere Umani"

L'artista Maurizio Savini per il progetto speciale "Age of
unreason"

Francesco Saverio Teruzzi, ambasciatore di Città dell'Arte
Fondazione Michelangelo Pistoletto, per il Workshop
"Il Terzo Paradiso" Franco e Caterina Nessi e Michele
Monaci della ditta Eternedile per i trasporti
Giovanni Sighele per la progettazione del sito
www.formenelverde.it

Place2B Siena e Diego Giachetti per le riprese e la
documentazione video

Ufficio Stampa:

Agenzia Impress

**Progetto realizzato nell'ambito di
Toscanaincontemporanea 2019**



VIA
FRANCIGENA
EUROPEAN ASSOCIATION

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Provincia di Siena

eternedile
MAGAZZINI PER L'EDILIZIA



FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Toscanaincontemporanea2019



Regione Toscana

GIOVANI SI



FORME NEL VERDE 2019

La 49° edizione della rassegna di arte contemporanea di Forme Nel Verde conferma per il terzo anno la convenzione avviata nel 2017 dal Comune di San Quirico d'Orcia con le Accademie di Belle Arti di Carrara e di Firenze. Il progetto si apre alle altre Accademie Nazionali con il nuovo coinvolgimento degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Oltre alla Regione Toscana, che conferma il contributo attraverso il Bando ToscanalNContemporanea, la 49° edizione ottiene il sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena attraverso il Bando PatrimonInMovimento. La Provincia di Siena e l'Associazione Europea delle Vie Francigene condividono la nostra comunicazione dal sito formenelverde.it e dalla pagina Facebook **FORME NEL VERDE**. Di quest'anno è l'adesione ufficiale della ditta Eternedile, dell'imprenditore e collezionista bolognese Franco Nesi, che si occuperà dei trasporti delle opere.

In Toscana mancava una rassegna storica dedicata al lavoro dei giovani artisti, un luogo neutrale e strategico per ospitarli e promuoverli. Forme nel Verde compie cinquant'anni nel 2020 e la Val d'Orcia è un crocevia d'eccezione grazie alla ricchezza culturale dei suoi territori e al turismo internazionale che vi si concentra. San Quirico oggi diventa per i nostri artisti il ponte ideale di collegamento verso il mercato dell'arte e verso altre esperienze professionali simili, in Europa e nel mondo.

A piccoli grandi passi, grazie a una strategia di ricerca e di selezione delle proposte, nel 2017 abbiamo realizzato una triplice mostra, connettendola al progetto Europeo Erasmus+, promosso dalla Fondazione Tagliolini di San Quirico con i partner Francia, Spagna, Portogallo e Romania, che hanno portato con successo i nostri elaborati in Europa. Nell'edizione del 2018 sono stati realizzati: il progetto Eternity di Maurizio Cattelan, 4 performance, 12 installazioni site specific, un percorso di street poster art di avvicinamento all'arte contemporanea che ha prodotto 60 lavori permanenti per le strade del paese, una mostra collettiva di 40 opere a Palazzo Chigi e 2 workshop.

Nell'edizione di quest'anno, dal titolo. *Antifragile*, abbiamo realizzato il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, coinvolto 4 artisti under 35 di fama internazionale, prodotto 2 workshop con addetti ai lavori e 14 opere scultoree site specific negli Horti; abbiamo allestito The Age Of Unreason di Maurizio Savini e oltre 40 lavori degli studenti di pittura a Palazzo Chigi.

Forme nel Verde 2.2:

- Crea con gli studenti, i docenti, gli addetti e le istituzioni coinvolte, una rete di contatti vasta e aggiornata.
- Diventa una piattaforma di incontro e di confronto tra studenti, artisti famosi e grande pubblico
- Incentiva la formazione, la fruizione delle opere, l'ospitalità e la mobilità artistica sul territorio.
- Promuove il lavoro site specific, una didattica specializzata attraverso workshop e residenze che stimolano occasioni di avvicinamento al contemporaneo per i residenti e i visitatori.
- Produce opere in situ, per questo sostiene l'economia del luogo, e crea impiego con la cultura.
- Stabilisce collaborazioni professionali con sponsor, professionisti, ed enti culturali preposti, coinvolgendoli sul territorio.
- Si dota di un ufficio stampa, di un sito internet, di un archivio web transitorio aggiornabile.
- Immette nel circuito dell'arte contemporanea gli artisti del futuro. Per questo diventa un punto di riferimento dei collezionisti e di preselezione per il mercato di settore.
- Investe sui giovani ma coinvolge i grandi nomi dell'arte contemporanea che consentono un ritorno d'immagine immediato per San Quirico, ponendolo in una dimensione culturale internazionale, che proietta la Val d'Orcia al tavolo ufficiale della cultura contemporanea.

Gaia Pasi

49 ANNI DI FORME NEL VERDE

Quest'anno abbiamo inaugurato la 49° edizione di Forme nel Verde. Una rassegna d'arte che è ormai entrata a far parte della quotidianità della comunità sanquirichese e che nel corso degli anni è stata protagonista di cambiamenti importanti nelle modalità e nelle scelte espositive.

È ormai consolidata la collaborazione avviata nelle precedenti edizioni con la curatrice Gaia Pasi e con le Accademie di Belle Arti Toscane che stanno trasformando Forme nel Verde in un laboratorio di idee, una piattaforma di incontro e scambio tra giovani provenienti da ambiti di formazione e ricerca artistica diversi. Un'occasione importante per lavorare sul luogo e sensibilizzare il territorio ai nuovi linguaggi dell'arte e non solo per far crescere il lavoro di quei giovani che saranno gli artisti del futuro.

Questo progetto, ci ha permesso negli ultimi tre anni di beneficiare del circuito Giovani Sì, del supporto della Regione Toscana attraverso il bando ToscanaInContemporanea e da quest'anno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena con il bando PatrimoniInMovimento.

L'edizione 2019 ha reso possibile l'interazione tra gli studenti provenienti dalle Accademie di Carrara, Firenze e Roma e un Maestro di fama internazionale quale Michelangelo Pistoletto. Grazie a questo incontro è stato possibile sviluppare una didattica esperienziale che ha prodotto il Terzo Paradiso, con materiali strettamente legati alla peculiarità del territorio.

Il tema scelto dalla curatrice per questa edizione, "l'antifragilità", ha stimolato i giovani artisti a sperimentare singolari linee di intervento, utilizzando materiali e tecniche di costruzione diverse per le due sezioni: quella scultorea presso gli Horti Leonini e quella pittorica presso Palazzo Chigi Zondadari.

Il workshop svolto dall'artista Sebastiano Pelli, inerente alle tecniche di saldatura e molatura del ferro, ha contribuito ad arricchire il bagaglio formativo degli studenti, mentre il celebre scultore Maurizio Savini, ha prodotto dei nuovi lavori in collaborazione con il Comune, e aggiunto nuovo prestigio all'edizione 2019.

Grazie alla disponibilità e al senso di responsabilità dei collaboratori intervenuti a vario titolo e con ruoli diversi, siamo riusciti anche quest'anno ad allestire una rassegna di riferimento nell'ambito delle espressioni artistiche contemporanee internazionali.

Danilo Maramai
Sindaco di San Quirico d'Orcia

FORME NEL VERDE: STUDENTI, ARTISTI EMERGENTI E INTERNAZIONALI

Siamo riusciti a portare a termine la 49° edizione di Forme nel Verde, con un enorme successo.

La rassegna è diventata un punto di riferimento per l'arte contemporanea, riuscendo a coinvolgere giovani appassionati e stakeholder, ed è ormai entrata nella quotidianità della nostra comunità come appuntamento fisso.

Grazie alla direzione artistica di Gaia Pasi e a un progetto curatoriale che propone la collaborazione tra il Comune di San Quirico, la Regione e le Accademie di Belle Arti Toscane, stiamo cercando di proporre un'esperienza artistica "alternativa" che possa permettere ai giovani artisti di formarsi direttamente sul campo, rendendoli artefici di una mostra storica e importante.

Il 2019 ha dato luce a un progetto straordinario, come la realizzazione del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto. Grazie alla cooperazione tra giovani artisti provenienti dall'ambiente accademico e Saverio Teruzzi, ambasciatore di Città dell'Arte – Fondazione Michelangelo Pistoletto, è stato possibile ricreare nella parte alta degli Horti Leonini quest'opera particolarissima, che ha saputo coniugare arte e territorio grazie al travertino e al cotto locali, utilizzati per realizzarla.

Antifragile ha permesso ai tanti studenti presenti di poter sperimentare e collocare molte opere suggestive che, come ci conferma la rassegna stampa, hanno saputo emozionare gli addetti ai lavori e i molti visitatori giunti a San Quirico durante tutta l'estate.

Gli studenti ci hanno presentato con entusiasmo, passione e generosità le loro ricerche artistiche, fatte di idee, tecniche e materiali diversi, tanto nella parte scultorea presso gli Horti Leonini che in quella pittorico-grafica-video-fotografica presso Palazzo Chigi Zondadari.

Le opere esposte negli Horti, tra le quali le sculture degli artisti under 35, Saverio Bonelli, Amedeo Desideri, Sebastiano Pelli e Silvia Scaringella, hanno reso la visita a Forme nel Verde 2019 un viaggio esperienziale di altissimo livello, come anche la mostra personale dell'artista Maurizio Savini, del quale ci rimane un'opera, donata dallo scultore per la collezione del Museo di Palazzo Chigi.

Grazie al lavoro certosino della curatrice, dei professori delle Accademie, degli sponsor e degli uffici comunali, è stato possibile confermare l'importanza della nostra rassegna, nata negli anni '70 da un'idea di Mario Guidotti, rinnovandola sostanzialmente nella proposta, e riportandola all'attenzione del circuito dell'arte contemporanea internazionale.

Marco Bartoli

Assessore alla Cultura di San Quirico d'Orcia

ANTIFRAGILE

di Gaia Pasi

Nassim Nicholas Taleb nel libro *“Antifragile: prosperare nel disordine”* (il Saggiatore, 2013), sostiene che “a partire dal secondo dopoguerra abbiamo costruito sistemi sempre più complessi, e per questo sempre più dipendenti dalle previsioni. Ma oggi molte previsioni restano inaffidabili: sembra che siamo riusciti ad arrivare sulla luna, ma non siamo in grado di dire quali saranno le quotazioni di borsa domattina. Per questo dobbiamo costruire sistemi che si reggono senza bisogno di previsioni, in cui imprevisti ed errori si trasformino in vantaggi, e per cui si possa immaginare una esposizione positiva agli accidenti e alla casualità”.

Sistemi resilienti, insomma, anzi, qualcosa di più: *“sistemi antifragili”*.

La pietra filosofale, secondo Taleb, “è inventare un’impresa che non abbia paura del fallimento, e che impari a fallire orgogliosamente, in fretta, molto, su piccole cose, in ambiti in cui un solo grande successo possa sovracompendere tutti i piccoli fallimenti”: è la filosofia della “Silicon Valley” e, se ci pensate bene, di chiunque faccia ricerca.

Anche nell’arte l’atteggiamento antifragile dimostra che è proprio moltiplicando i fallimenti possibili che si guadagnano occasioni di apprendimento empirico e nuove opportunità di crescita casuali e imprevedibili. Il successo nasce dal rischio, il rischio non ha paura del fallimento. In questo senso la creatività è massimamente antifragile.

Il progetto, pensato per l’edizione 2019 di Forme nel Verde, dimostra come tanto le opere più strutturate degli artisti under 35 Saverio Bonelli, Amedeo Desideri, Sebastiano Pelli e Silvia Scaringella, quanto le opere degli studenti delle Accademie di Belle Arti di Firenze, di Carrara e di Roma, con le loro ingenuità e genialità, nascono da momenti di difficoltà che traspaiono nel lavoro, ma che sanno avvantaggiarsi dell’incertezza e farsi

portatori di messaggi capaci non solo di resistere, ma di migliorare il sistema.

L’antifragilità è la costola dell’arte, è una forma che ha il coraggio di reinterpretarsi, è lo specchio che si rompe per diventare opera d’arte come ci insegna Pistoletto, è un *Terzo Paradiso* che unisce io, tu, noi in un’espressione visiva nuova, inesistente, che s’inventa per stravolgere il senso, per superare il proprio limite e toccare l’infinito.

Grazie alla convenzione con l’Accademia di Belle Arti di Firenze, quest’anno la presenza del maestro Michelangelo Pistoletto, con l’opera *Terzo Paradiso*, diventa l’emblema della 49° edizione di Forme Nel Verde. Il *Terzo Paradiso* assume forma concreta e operativa attraverso le attività di Città dell’Arte e della sua rete globale, fatta di Ambasciate, Forum, Cantieri, e centinaia di partner e città in tutto il mondo.

A San Quirico, Francesco Saverio Teruzzi ha diretto un workshop, con gli studenti delle tre Accademie invitate, per costruire il *Terzo Paradiso* in situ, e prodotto, con gli artisti Sebastiano Pelli e Davide Carnevale, l’*“Omaggio a Michelangelo Pistoletto”* (2019), un lavoro composto da due specchi giganti e lamiere saldate, che ingloba i fruitori a 360°.

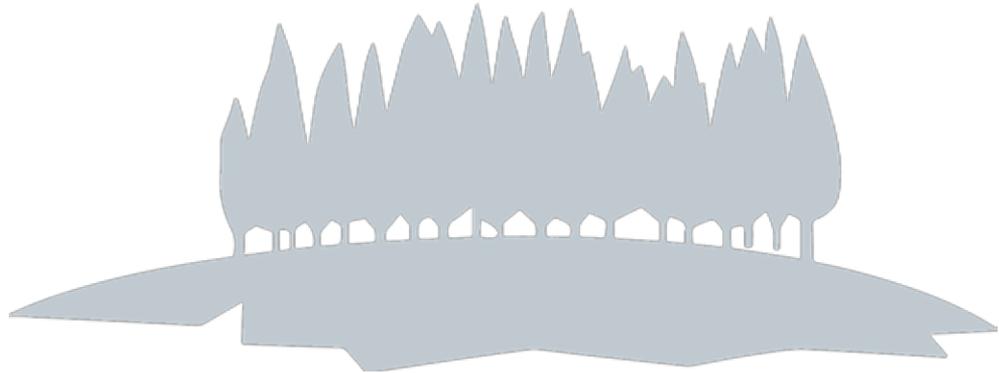
Una partecipazione speciale è quella di Maurizio Savini in Palazzo Chigi, dove lo scultore romano realizza *“The Age of Unreason”*, un progetto speciale che presenta in anteprima internazionale un nuovo ciclo di opere, completamente diverso dai lavori del passato.

FORME NEL VERDE 2019

ANTIFRAGILE

a cura di Gaia Pasi

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA



HORTI LEONINI

I DUE WORKSHOP

1) Il Terzo Paradiso di Pistoletto, a cura di Francesco Saverio Teruzzi

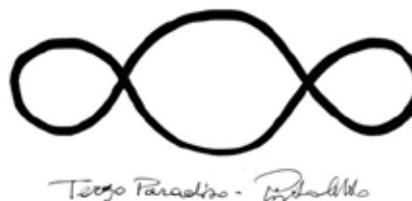
Francesco Saverio Teruzzi, coordinatore degli ambasciatori del progetto di Pistoletto per Città dell'Arte, (la Fondazione di Michelangelo Pistoletto a Biella) ha diretto il workshop "Terzo Paradiso" con gli studenti **Paola Boscaini, Martin Brusinelli, Selene Cardia, Federica Guglielmucci, Simeon Llicer Ferri, Leonardo Meoni, Ettore Morandi, Arianna Palmieri, Camilla Reggiani, Giacomo Santini, Maria Vittoria Soracco, Michele Vasca**. Il Workshop ha realizzato a dimensione ambientale il simbolo trinamico di Pistoletto nella parte alta degli Horti Leonini. Per farlo, sono stati utilizzati materiali legati alla storia e alla tradizione del luogo, quali il travertino e la terracotta (fig. 24). La sezione teorica del workshop ha approfondito i moventi e i concetti intrinseci a questa installazione, ed è servita a fornire agli studenti gli strumenti e le soluzioni tecniche idonee a realizzare il Terzo Paradiso di San Quirico; opera grazie alla quale il Comune diventa satellite propulsivo di un'operazione culturale di livello internazionale.

*Che cos'è il Terzo Paradiso?
di Michelangelo Pistoletto*

È la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. Questo paradiso è fatto di bisogni artificiali, di prodotti artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali e di ogni altro genere di artificio. Si è formato un vero e proprio mondo artificiale che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado e consunzione del mondo naturale. Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura.

Terzo Paradiso significa il passaggio a uno stadio inedito della civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune. Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa "giardino protetto". Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita. Il simbolo del Terzo Paradiso, riconfigurazione del segno matematico dell'infinito, è composto da tre cerchi consecutivi. I due cerchi esterni rappresentano tutte le diversità e le antinomie, tra cui natura e artificio. Quello centrale è la compenetrazione fra i cerchi opposti e rappresenta il grembo generativo della nuova umanità.

Il termine Terzo Paradiso proviene dall'antico persiano e significa giardino protetto



Il Simbolo del Terzo Paradiso è una riformulazione del segno matematico dell'Infinito. I due cerchi opposti significano natura ed artificio, l'anello centrale è la congiunzione dei due e rappresenta il grembo della rinascita.

2) “Essere Umani” a cura di Sebastiano Pelli

La scelta del titolo “Essere Umani”, workshop diretto dall’artista Sebastiano Pelli nasce dal triplice significato suggerito da queste due parole:

ESSERE, in quanto soggetto referente della specie umana

UMANI, intesi come gruppo di persone e quindi riferito alla sfera sociale

ESSERE UMANI come sistema antifragile. Siamo fatti di corpo e spirito e facciamo parte di una collettività; come “esseri” dipendiamo dalla natura, come “umani” dipendiamo dalla società, e siamo fragili di fronte a qualsiasi azione imprevista. Prendere coscienza del nostro Essere Umani è l’unica via che ci porta all’accettazione di ogni fragilità e al tempo stesso ci dà l’abilità per affrontarla.

Sebastiano Pelli ha realizzato con gli studenti dell’Accademia di Belle Arti di Carrara **Filippo Gallorini, Giorgia Redoano e Carlo Santini** e gli studenti dell’Accademia di Belle Arti di Firenze **Arianna Ingrassi, Sara Candore e Maria Ester Buracco** un’opera collettiva: una barca dal nome “*Essere Umani*”, naufragata e divisa in due parti che sono state collocate all’ingresso degli Horti Leonini (fig. 1.1). I visitatori sono stati obbligati a iniziare il percorso della mostra passando tra la poppa e la prua di questa barca smembrata, composta con lamiera di ferro molate e saldate. “La fragilità galleggia” è la frase dipinta su una lamiera di ferro che accompagna questo lavoro di denuncia del problema sociale dell’immigrazione.

Altri interventi di street art sono stati realizzati da un gruppo di studenti, **Maria Ester Buracco, Sara Candore e Arianna Ingrassi**, sulle tre panchine del parco, che sono state dedicate rispettivamente alla campagna d’informazione sulla prevenzione del tumore al seno (fig. 19), al tempo (fig. 2), e ai pellegrini della via francigena (fig. 20).

GLI ARTISTI UNDER 35

di Gaia Pasi

Oltre agli studenti delle Accademie, da quest’anno Forme nel Verde coinvolge gli artisti under 35 Saverio Bonelli, Amedeo Desideri, Sebastiano Pelli e Silvia Scaringella, già diplomati e noti al circuito dell’arte contemporanea internazionale.

Saverio Bonelli (Siena 1991). È stato nel 2015 l’artista vincitore del prestigioso premio Franco Zeffirelli indetto dalla Columbia University e dall’Art Students League di New York; lo stesso anno partecipa alla Biennale di Venezia - Codice Italia Academy - a cura di Vincenzo Trione; nel 2017 è presente alla Biennale di Mulhouse e nel 2019 alla Fabbrica del Vapore di Milano con la mostra Homo Ecologicus a cura di Grace Zanotto, Vlada Novikova e Marina Kaminsky.

Come scrive Corrado Marchese, “la ricerca artistica dello scultore Saverio Bonelli si concentra sul soggetto umano inteso come vittima e artefice del suo declino”. È stato l’uomo del resto a inventare i contenitori di plastica monouso, le armi, i pesticidi che avvelenano il pianeta e che uccidono i suoi simili. Nel lavoro di Bonelli non c’è alcuna speranza per il futuro e s’intuisce quando l’artista dedica all’infanzia degli orsacchiotti “Bear” realizzati con agglomerati di plastiche bruciate ed assemblate tra loro. Lo scenario di questi giorni vede protagonisti i tornado impazziti, “*Junk Cloud*” (2016) pieni di rifiuti che si alzano sulla cima delle onde del mare e portano in cielo l’immondizia della terra.

“*Richiamo Umano*” (2015) è la scultura che Bonelli presenta per Antifragile (fig. 26): una grande sfera, una sorta di pianeta composto da una moltitudine di teste umane di cemento, vuote e accostate; l’essere umano determina il mondo, ma sembra che abbia messo la sua intelligenza al servizio dell’autodistruzione propria e di ogni essere vivente senza lasciare spazio a nient’altro.

Amedeo Desideri (Empoli 1993). Nel 2017 è nel “Padiglione Italia Educational” a cura di Cecilia Alemani alla Biennale di Venezia; nel 2018 è nella rosa degli artisti emergenti italiani, selezionati per rappresentare l'Italia alla VII edizione dell'International Cultural Forum di San Pietroburgo. Nell'autunno 2019, dopo *Forme Nel Verde 2019*, arriva la prima personale a Palazzo Binelli – Carrara a cura di Alessandro Romanini.

Desideri è un'artista visivo di grandi capacità tecniche, e di formidabile sensibilità, la cui ricerca si materializza in lavori che approfondiscono il tema dei rapporti: vi è l'obbiettivo di sviscerarli, elaborarli singolarmente nella maniera più estesa, senza porre limiti di genere. Essi possono essere rapporti tra forme, colori, strutture, materiali, persone, ambienti, identità, culture e stili; un'indagine a tutto tondo. Vi è l'intento di evocare nell'osservatore un'emozione, un ricordo, una riflessione che mirano a toccare un aspetto primordiale dell'uomo. Relazioni appunto tra forma, concetto e materiale come accade in *“Triumph 2000”*, dove un arco di trionfo è sorretto da due colonne realizzate con le spazzole giganti di un auto-lavaggio; o nella scultura *“Home sweet Home”* (2017), ospitata quest'anno negli Horti Leonini, dove una solida colonna di mattoni, realizzata a grandezza vero, è fermata dall'artista nel momento esatto della sua esplosione (fig.10).

Sebastiano Pelli (Colle Val d'Elsa 1988) è uno scultore che utilizza gli scarti di lamiera di ferro, saldandoli con chirurgiche suture a vista, per costruire opere oggettuali di dimensione ambientale. La *“Vanga”* (2018) di sei metri per due (fig.14), o il Martello *“89:19”* (2019) di cinque metri per tre (fig. 8) sono sculture giganti di attrezzi archetipici che per loro natura sprigionano un'energia catartica, prestandosi a diversi piani interpretativi. Pelli non toglie le tracce del lavoro “sporco”: piuttosto, le cuciture tra una lastra e l'altra diventano il punto focale delle sue opere.

Finalista della call “Artefici Del Nostro Tempo”, lanciata dalla Biennale di Venezia 2019, l'artista ricerca la cerniera perfetta, capace di saldare dot-by-dot piccoli pezzi (gli scarti di ferro) per trasformarli in grandi cose, in emblemi universali tanto diversi e lontani, come lo spermatozoo dell'opera *“Inseminazione”* (2018), che feconda gli ovuli alla base (fig. 4) o *“Apparenza”* (2019), la maschera gigante che rigurgita parole pesanti come il ferro (fig. 13).

Silvia Scaringella (Roma 1986) è una scultrice di marmo e una formidabile formatrice di gessi monumentali. Vincitrice della sezione young del concorso internazionale “Leonardo e il Viaggio. Oltre i confini dell'Uomo e dello Spazio” 2019 (per la selezione di opere d'arte da inserire nel nuovo Molo e nell'Avancorpo del Terminal 3 dell'aeroporto intercontinentale “Leonardo da Vinci” di Roma), Scaringella da sempre è affascinata dalla tematica del volo: da quello degli uccelli a quello degli insetti. Sono leggerissimi e sembrano librarsi in un istante gli scultorei pappagalli di marmo realizzati seguendo le linee del linguaggio pixel e poly. Negli Horti Leonini, l'artista presenta un altro aspetto del volo: l'opera *“War for the Planet”* (2019 – fig. 21), composta da uno sciame di 150 api giganti realizzate in gesso e sistemate sopra un letto di carbone, grazie al quale Scaringella sottolinea il contrasto tra colore e significato: le api bianche sono gli insetti innocenti decimati dall'inquinamento. Lo sciame pullulante è una sorta di omaggio alla moltitudine di api (e persone) disperse nel caos dell'attuale universo.

ANTIFRAGILI: I LAVORI DEGLI STUDENTI DELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI DI CARRARA E DI ROMA NEGLI HORTI LEONINI

di Gaia Pasi

Francesca Mancuso, Loredana Vettorini, Yang Pren, Nurgul Gokcen, Jun Gao Yuan, Weston Norman, Maze Surer, Radu Gallii, Li Jin Xuan, Laura Garcia Sancez, Yang Susha, Simone Gerardi Galardi, Riccardo Piron, Filippo Gallorini, Lin Xiao Di, Maiko Kudo, Woo Ji Jeon, Hu Tian Xiao, Daniel Tabarez Cervino, Feng Hanyu, Anna Salvestrini, Lee Yunmi, Feng Hanyla, Claudia Zanaga e Alfredo Calasso, dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, sono il gruppo di studenti della cattedra di tecniche del mosaico del prof. Enzo Tinarelli, che ha creato l'opera collettiva *"Non Effimero"*. Si tratta di 30 fiori a grandezza vero realizzati con scaglie di marmo di recupero tenute insieme da varie tecniche di assemblaggio. Questi fiori magici, delicati e coloratissimi, sono sbocciati sopra il verde del bosso dell'aiuola d'ingresso agli Horti Leonini, incantando il pubblico.

Marco Pani presenta due opere di eccezionale impatto. *"The New Crucifix"* (2018) è la scultura in gesso di un longilineo bambino africano che tiene tra le braccia un pesante kalashnikov (fig. 23). I due elementi, bimbo e fucile, ricordano a loro volta la silhouette di un crocifisso disarmante.

"I was made for this" (2019) è il tagliente uccello ricoperto di frammenti di specchio che riflettono il sole proiettandolo tutt'intorno sotto forma di schegge di luce cristallina (fig. 6). Tutto ciò accade grazie a un particolare gioco di riflessi di luce che riescono a catturare il sole e spargliare sui muri, sulle piante e sulle persone l'adamantino piumaggio dell'eroico volatile.

Spyros Anastasiou: "Dios-Kouri" (2019) è un lavoro che si ispira alla mitologia greca. I Dioscuri sono i due gemelli Castore e Polluce, figli di Zeus, venerati nell'antica Grecia come i cavalieri del cielo, protettori dei viaggiatori e dei profughi. L'arte antica li raffigura nudi, con un mantello sulle spalle e una lancia in mano, a fianco dei loro destrieri e con la testa coperta da un pileo conico sormontato da una stella. Con i 18 pilei realizzati in gesso e disposti in modo circolare (fig. 9) Anastasiou vuole esprimere la fragilità dell'artista visto come un bambino, come un piccolo dioscuri figlio di Dio, bisognoso della sua protezione. L'artista ha bisogno di silenzio, di distacco dal rumore della società che lo invischia nelle questioni umane, facendogli perdere di vista il cielo. L'uomo è un essere divino, ma deve esserne consapevole, e ricercare la scintilla divina dentro di sé. Per farlo ha a disposizione il tempo della vita.

Bogdan Cota: L'"Incipit" (2018) è il termine che indica l'inizio, e quindi il titolo del componimento nei manoscritti e nelle prime stampe.

Cota realizza tre forme leggermente triangolari che si protraggono una sopra l'altra a scalare; la forma più in alto è la più piccola, una sorta di prisma (fig. 11). Questa scultura vuole rappresentare la scala della prospettiva umana e il passaggio di questa a una dimensione esistenziale superiore. Ogni gradino è un'esperienza, ma la forma si assottiglia e diventa sempre più sorprendente, via via più instabile e ignota. Nella fragilità e nell'instabilità apparente, troviamo la forza e la stabilità del senso. "Chi non si sveste dell'ego mai accoglierà l'assoluto e neanche decifrerà la vita", scrive Costantin Brancusi; così spogliandoci di noi stessi ci proiettiamo verso l'ignoto e verso l'infinito; forse sembreremo più piccoli, ma in quell'istante potremmo diventare la pietra angolare di noi stessi.

Sabrina Davi: La “*Crescita*” (2019) è lo sviluppo di un essere vivente, di un oggetto, o di una organizzazione. La forma qui proposta da Davi è quella di un fagiolo che ricorda gli esperimenti sull’evoluzione, nascita, crescita, riproduzione, morte, fatti da tutti i bambini alle scuole elementari (fig. 5). Il fagiolo da questo punto di vista diventa un archetipo della vita stessa perché comunica, in termini immediati, il concetto di crescita e di evoluzione.

In quest’ottica anche l’embrione umano ha la forma di un minuscolo fagiolo, che cresce per nove mesi fino a nascere uomo. Ma il marmo non cresce e gli sfilacciamenti presenti all’interno della forma evidenziano lo sforzo immane e la tensione di questa crescita impossibile che tenta di sfidare la sua materia.

Martin Brusinelli: realizza “*Dematerializzatore*” (2019), un’aspirapolvere intento a risucchiare un blocco di pesante marmo statuario (fig. 17). Quest’opera denuncia l’estrazione sconsiderata del marmo e il fenomeno sempre più allarmante della produzione di polveri di marmo. Questa polvere non è prodotta esclusivamente nell’estrazione del marmo nelle cave o negli studi di scultura, bensì è utilizzata in vari prodotti di uso comune come il dentifricio e i cosmetici. L’aumento della richiesta di questo materiale, della capacità dei nuovi macchinari di lavorarlo, come la crescita delle percentuali di esportazione all’estero di blocchi grezzi non lavorati in loco, ha ridotto drasticamente i posti di lavoro. Con questa opera Brusinelli parla di una città, Carrara, che sempre più sembra in competizione con i suoi stessi abitanti. L’arte rappresenta uno dei migliori modi per denunciare il passato e parlare del futuro; il dematerializzatore vuole mettere in discussione tutto il sistema per migliorare tanto l’ambiente quanto la situazione degli esseri umani.

Mitsuki Akiyama: l’opera “*Movimento Circolare*” (2018), ha come tema l’unione della forma a tutto tondo e delle forme bidimensionali che ruotano intorno alla geometria della sfera e dell’ellisse (fig. 7). Questo lavoro è una indagine sul pieno e sul vuoto della materia, in cui le forme sferiche sono immagine del corpo. In natura i processi di erosione impiegano secoli di esposizione al vento e all’acqua per creare forme circolari come le pietre tonde dei fiumi. Processi naturali ma anche fortemente materiali e in un certo senso “scultorei”. Tracciare e creare ogni linea o superficie curva richiede molto tempo, ma ottenerla manualmente è la chiave che connette lo scultore all’opera, l’opera alla natura, e quindi lo scultore alla natura.

Maria Vittoria Soracco: “*È e sta*” (2019) è una scultura composta da tre pannelli di compensato sagomati di 2 metri e mezzo che ci mostrano la trasformazione di una molecola d’acqua dallo stato solido, al liquido, al gassoso (fig. 15). L’acqua è il comune denominatore di tutti gli esseri viventi, animali e vegetali. L’opera sottolinea la costante inscindibile in ogni ciclo vitale: ciascun ciclo ha un suo ritmo, scandito da infinite variabili, ma nell’ambito dello stesso “registro regolatore”.

Federica Guglielmucci: realizza “*Untitled (ruins)*”, un intervento site specific che prevede la realizzazione di 4 amache sistemate tra i tronchi degli alberi degli Horti Leonini per accogliere il riposo dei viaggiatori e dei turisti (fig. 25). Questa bellissima opera, che racconta tutta la generosità e la intelligenza del luogo di Guglielmucci, purtroppo è stata vandalizzata nella notte precedente all’inaugurazione. Visti i tempi strettissimi per poterla riattare, l’artista ha deciso di lasciarla come testimonianza dell’accaduto, inserendo dei fili rossi per segnalare le parti danneggiate e la parola “ruins” (rovine) nel titolo.

Yang Zheming, Feng Haoxuan, Ding Mengyu: il trio di artisti cinesi propone *“Broken Up”* una sorta di onda anomala che ricopre una delle aiuole degli Horti “schizzando” in ogni direzione (fig. 18). La “rottura” o meglio spezzettatura che avviene, è quella della forma, ottenuta da una miriade di quadrati di legno bianco di varie dimensioni, riempiti di plastica azzurra, fissati alle piante uno di fianco all’altro. Il risultato è sorprendente perché a colpo d’occhio sembra veramente che qualcosa di cristallino stia zampillando dalla siepe dando movimento a tutto ciò che sta intorno. La fragilità dei singoli pezzi lascia il posto all’antifragilità dell’insieme. L’opera elimina la necessità di una gestione strutturale stabile, e può essere facilmente distrutta dalle intemperie. Nell’era in cui sia le emozioni che le informazioni sono frammentate, la durata della vita di una installazione è estremamente limitata. L’aspetto leggero, bello è anche breve e la domanda è se può esistere solo nel tempo e nello spazio attuali o più anche più a lungo? Questa è la riflessione di Zheming, Feng e Ding: proprio come la connessione tra ogni pezzo di struttura è casuale come la relazione tra le persone, tra le persone e l’ambiente, tra i legami tra persone e la loro durata, ossia il tempo.

Michele Vasca: *“Leggere-zza”* è un raffinatissimo lavoro in ferro battuto che intende riproporre, nelle sue linee essenziali, uno schizzo raffigurante un’ala, realizzato a occhi chiusi, senza l’uso della vista (fig. 16). Attraverso la rinuncia sensoriale Vasca esprime una sintesi cognitiva, attuata sul piano figurativo sulla scorta dei principi sinestetici della mente. L’opera è il risultato di uno studio sulle ali, condotto negli anni dall’artista sui modelli ellenistici e riproposto in una assimilazione, fra conscia e inconscia, della loro forma.

Caterina Castelli: Con l’opera *“Untitled”* (2019) Castelli realizza una sorta di mandala (fig. 12) composto da 150 calchi di gesso effettuati su oggetti di plastica monouso, dedicato all’idiozia umana. Bottiglie, bicchieri, vaschette, contenitori di vario tipo e forma danno luogo a un cerchio frammentato che sembra voglia bloccare il passaggio e espandersi a macchia d’olio sul terreno, verso ogni direzione.



1.1 Carlo Santini, Filippo Gallorini, Arianna Ingrassi, Sara Candore, Giorgia Redoano, a cura di Sebastiano Pelli.

Essere Umani, 2019

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 35 x 45 cm

1.2 Sebastiano Pelli

Busta, 2019

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 60 x 45 x 15 cm

2 Arianna Ingrassi, Sara Candore e Maria Ester Buracco
Tempo

3 Francesca Mancuso, Loredana Vettorini, Yang Pren, Nurgul Gokcen, Jun Gao Yuan, Weston Norman, Maze Surer, Radu Gallii, Li Jin Xuan, Laura Garcia Sancez, Yang Susha, Simone Gerardi Galardi, Riccardo Piron, Filippo Gallorini, Lin Xiao Di, Maiko Kudo, Woo Ji Jeon, Hu Tian Xiao, Daniel Tabarez Cervino, Feng Hanyu, Anna Salvestrini, Lee Yunmi, Feng Hanyla, Claudia Zanaga, Alfredo Calasso.

Non-Effimero, 2019

schegge di marmo e materiale di riciclo
Installazione misure variabili

4 Sebastiano Pelli
Inseminazione, 2018

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 240 x 200 x 90 cm

5 Sabrina Davi

Crescita, 2019

marmo bianco P., 80 x 60 x 20 cm

6 Marco Pani

I was made for this, 2018

frammenti di specchio,
110 x 50 x 60 cm

7 Mitsuki Akiyama

Movimento Circolare, 2018

legno (cipresso e compensato),
200 x 150 x 20 cm

8 Sebastiano Pelli

89:19, 2019

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 280 x 550 x 200 cm

9 Spyros Anastasiou

Dios-kouri, 2019

installazione di 20 elementi in gesso,
500 x 500 cm

10 Amedeo Desideri

Home sweet Home, 2017

mattoni e ferro, 110 x 190 x 140 cm

11 Bogdan Cota

Incipit, 2018

cemento, cristallo bianco,
malachite e lapis, 47 x 160 x 69 cm

12 Caterina Castelli

Untitled, 2019

installazione di 300 elementi in gesso,
200 x 200 cm

13 Sebastiano Pelli

Apparenza, 2019

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 400 x 250 x 250 cm

14 Sebastiano Pelli

Vanga, 2019

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 220 x 120 x 670 cm

15 Maria Vittoria Soracco

È e Sta, 2019

legno e acrilico, 260 x 92 cm

16 Michele Vasca

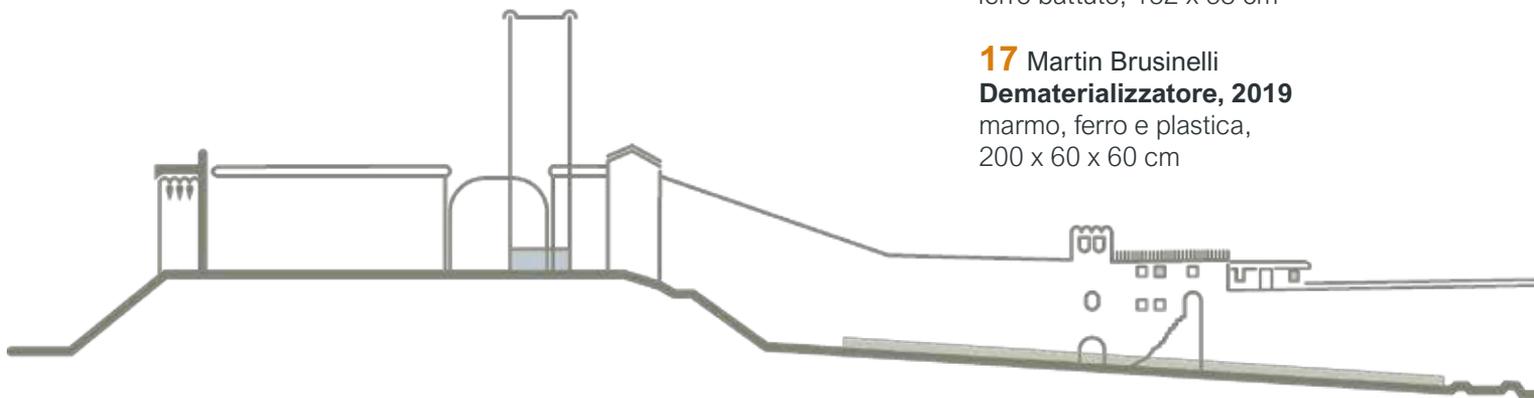
Leggere-zza, 2019

ferro battuto, 132 x 58 cm

17 Martin Brusinelli

Dematerializzatore, 2019

marmo, ferro e plastica,
200 x 60 x 60 cm



18 Yang Zehming, Feng Haoxuan,
Ding Mengyu
Broken up, 2019
installazione in legno e filtri blue

19 Arianna Ingrassi, Sara Candore e
Maria Ester Buracco
**Campagna d'informazione sulla
prevenzione del tumore al seno**

20 Arianna Ingrassi, Sara Candore e
Maria Ester Buracco
Per i pellegrini della via francigena

21 Silvia Scaringella
War for Planet, 2019
gesso e carbone, 600 x 600 cm

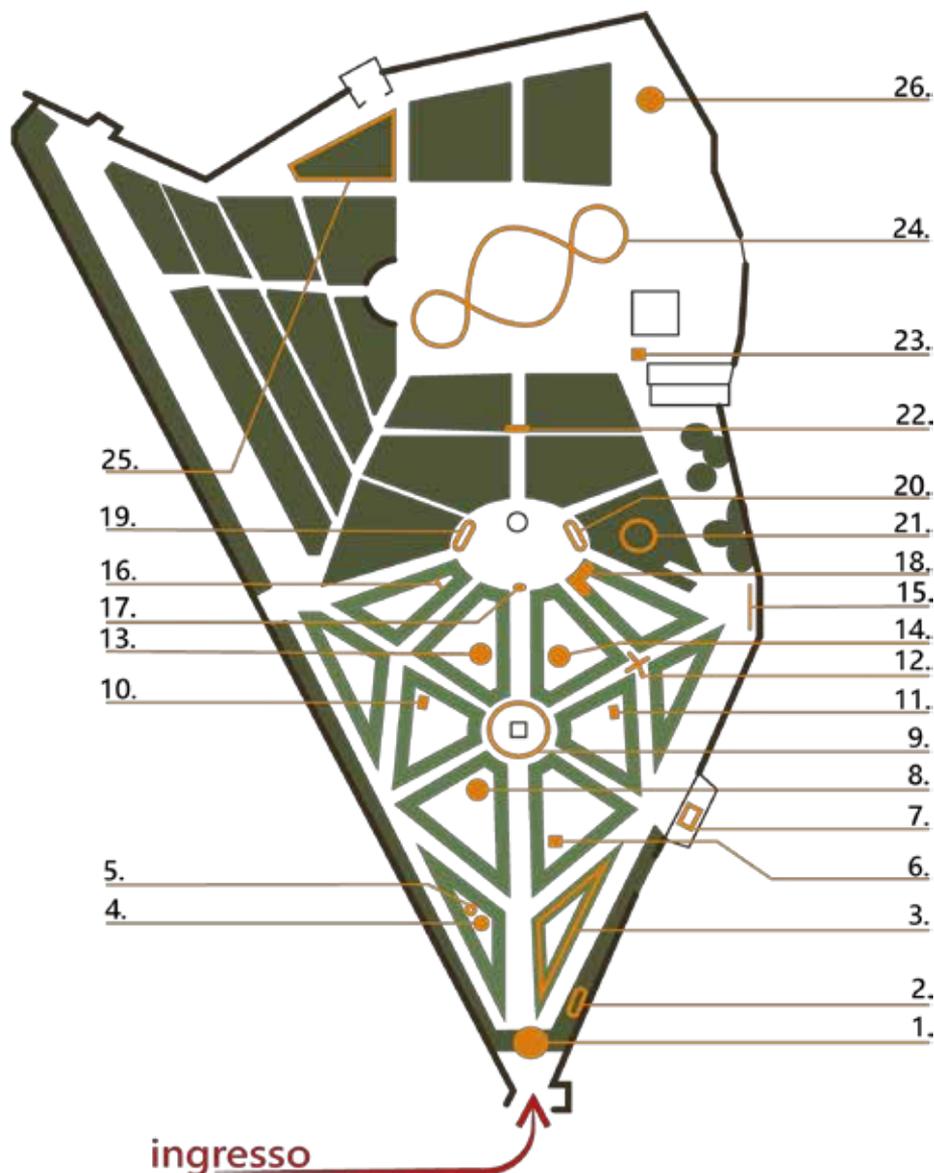
22 Federica Guglielmucci
Respiro, 2019
performance

23 Marco Pani
The new crucifix, 2018
gesso smaltato 150 x 120 x 30 cm

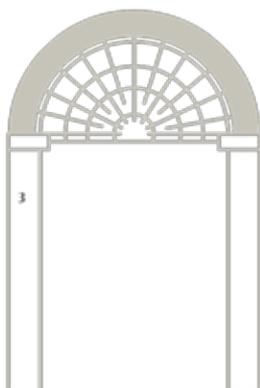
24 Federica Guglielmucci, Selene
Cardia, Paola Boscaini, Giacomo
Santini, Leonardo Meoni, Martin
Brusinelli, Simeón Llicer Ferri, Ettore
Morandi, Camilla Reggiani, Michele
Vasca, Maria Vittoria Soracco, Arianna
Palmieri, Francesco Saverio Teruzzi.
**Terzo Paradiso
di Michelangelo Pistoletto, 2019**

25 Federica Guglielmucci
Untitled (ruins), 2019
installazione

26 Saverio Bonelli
Richiamo Umano, 2015
cemento e ferro 150 x 150 x 150 cm



HORTI LEONINI



3

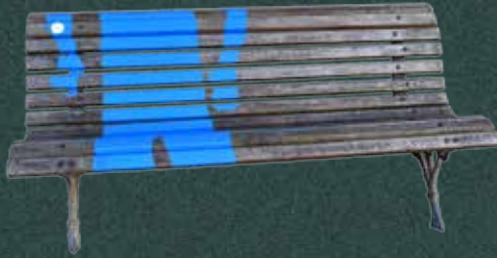
1.1 Carlo Santini, Filippo Gallorini, Arianna Ingrassi, Sara Candore,
Giorgia Redoano, a cura di Sebastiano Pelli.

Essere Umani, 2019

saldatura "DotByDot" di lamiera di scarto, 35 x 45 cm







2 Arianna Ingrasci, Sara Candore,
Maria Ester Buracco
Il tempo

19 Arianna Ingrasci, Sara Candore,
Maria Ester Buracco
**Campagna d'informazione sulla
prevenzione del tumore al seno**



20 Arianna Ingrasci, Sara Candore,
Maria Ester Buracco
Per i pellegrini della via francigena





←

1.2 Sebastiano Pelli
Busta, 2019

saldatura "DotByDot"
di lamiere di scarto, 60 x 45 x 15 cm

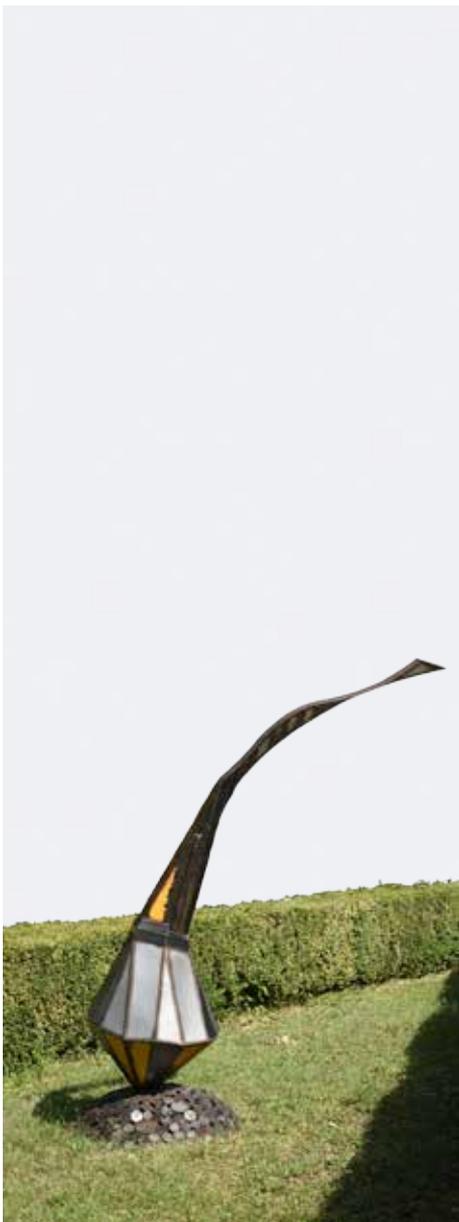
→

Sebastiano Pelli, Davide Carnevale,
Francesco Saverio Teruzzi

Omaggio a Michelangelo
Pistoletto, 2019

saldatura "DotByDot" di lamiere di scarto
e specchio

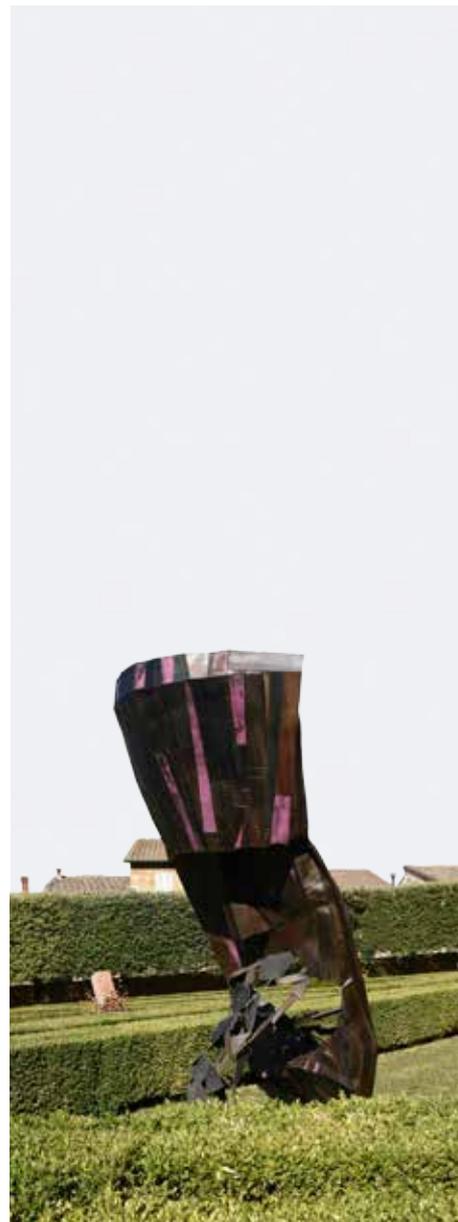




4 Sebastiano Pelli
Inseminazione, 2018
saldatura "DotByDot" di lamiere di scarto,
240 x 200 x 90 cm



14 Sebastiano Pelli
Vanga, 2019
saldatura "DotByDot" di lamiere di scarto,
220 x 120 x 670 cm



13 Sebastiano Pelli
Apparenza, 2019
saldatura "DotByDot" di lamiere di scarto,
400 x 250 x 250 cm

8 Sebastiano Pelli
89-19, 2019

saldatura "DotByDot" di lamiere di scarto, 280 x 550 x 200 cm







3 Non effimero (2019)

I 30 fiori di scaglie di marmo che compongono l'installazione sono stati realizzati per la mostra Antifragile durante il corso del prof. Enzo Tinarelli dell'Accademia di Belle Arti di Carrara dagli studenti Francesca Mancuso, Loredana Vettorini, Yang Pren, Nurgul Gokcen, Jun Gao Yuan, Weston Norman, Maze Surer, Radu Gallii, Li Jin Xuan, Laura Garcia Sancez, Yang Sussha, Simone Gerardi Galardi, Riccardo Piron, Filippo Gallorini, Lin Xiao Di, Maiko Kudo, Woo Ji Jeon, Hu Tian Xiao, Daniel Tabarez Cervino, Feng Hanyu, Anna Salvestrini, Lee Yunmi, Feng Hanyla, Claudia Zanaga, Alfredo Calasso.





10 Amedeo Desideri
Home sweet Home, 2017
mattoni e ferro, 110 x 190 x 140 cm



6 Marco Pani
I was made for this, 2018
frammenti di specchio, 110 x 50 x 60 cm





9 Spyros Anastasiou

Dios-kouri, 2019

installazione di 20 elementi in gesso, 500 x 500 cm



11 Bogdan Cota
Incipit, 2018

cemento, cristallo bianco, malachite e lapis,
47 x 160 x 69 cm



5 Sabrina Davi
Crescita, 2019

marmo bianco P, 80 x 60 x 20 cm



←

17 Martin Brusinelli
Dematerializzatore, 2019
marmo, ferro e plastica, 200 x 60 x 60 cm
→

7 Mitsuki Akiyama
Movimento Circolare, 2018
legno (cipresso e compensato),
200 x 150 x 20 cm





←

15 Maria Vittoria Soracco
È e Sta, 2019
legno e acrilico, 260 x 92 cm

→

21 Silvia Scaringella
War for Planet, 2019
gesso e carbone, 600 x 600 cm



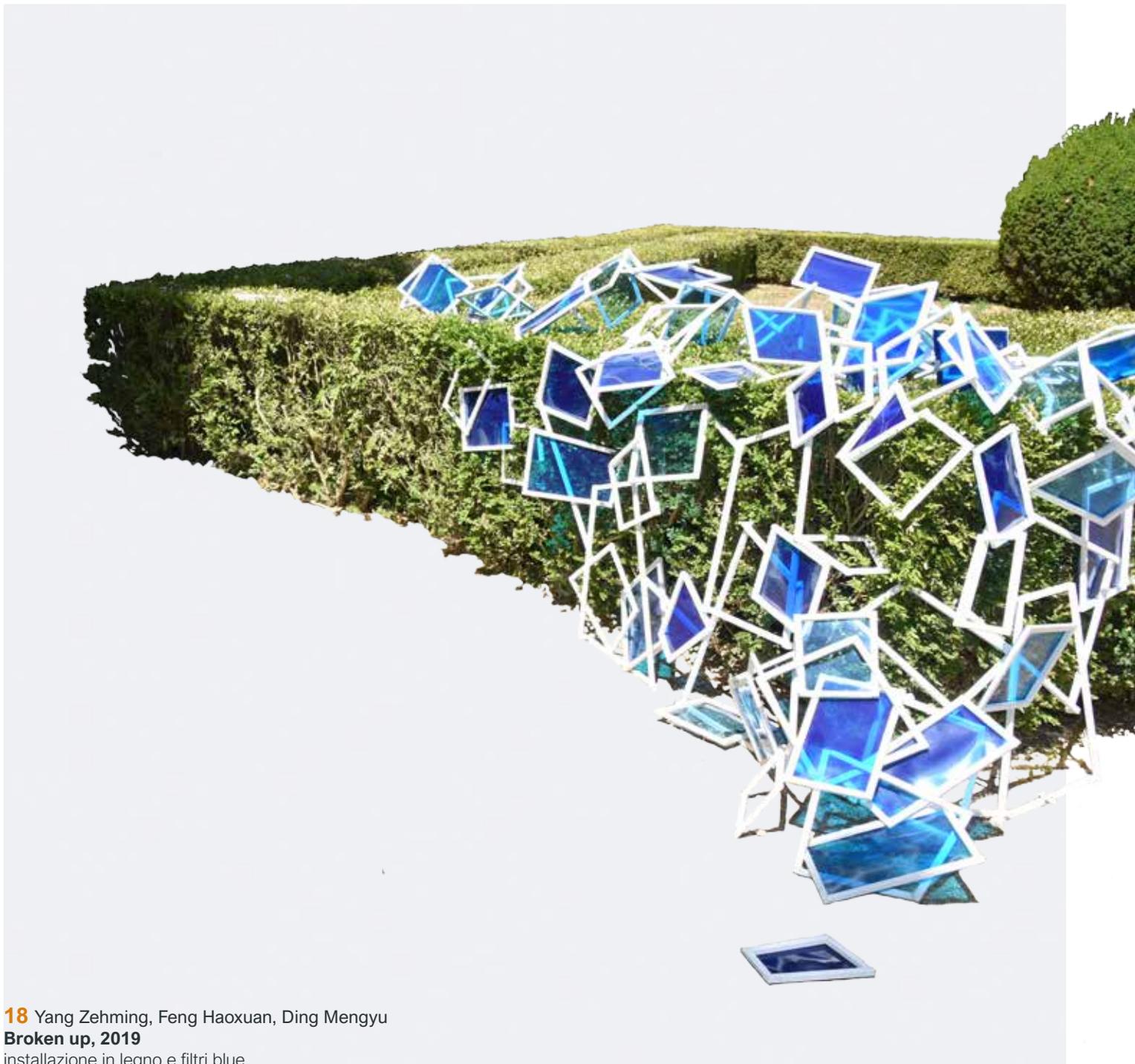




23 Marco Pani
The new crucifix, 2018
gesso smaltato 150 x 120 x 30 cm
↖ ←

22 Federica Guiglielmucci
Respiro, 2019
performance
← ←

25 Federica Guiglielmucci
Untitled (ruins), 2019
installazione misure variabili



18 Yang Zehming, Feng Haoxuan, Ding Mengyu
Broken up, 2019
installazione in legno e filtri blue.

16 Michele Vasca
Leggere-zza, 2019
ferro battuto 132 x 58 cm





12 Caterina Castelli
Untitled, 2019
installazione di 300 elementi in gesso, 200 x 200 cm



26 Saverio Bonelli
Richiamo Umano, 2015
cemento e ferro 150 x 150 x 150 cm



24 Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, 2019

a cura di Francesco Saverio Teruzzi con gli studenti Federica Guglielmucci, Selene Cardia, Paola Boscaini, Giacomo Santini, Leonardo Meoni, Martin Brusinelli, Simeón Llicer Ferri, Ettore Morandi, Camilla Reggiani, Michele Vasca, Maria Vittoria Soracco, Arianna Palmieri.





PALAZZO CHIGI

IN CERCA DI UN CANTO

di Donato di Pelino

*Con usura nessuno ha una solida casa
di pietra squadrata e liscia
per istoriarne la facciata...
...Pietro Lombardo
non si fe' con usura
Duccio non si fe' con usura
né Piero della Francesca o Zuan Bellini...*

Ezra Pound, Canto XLV

Nel 2019 il Palazzo dei Chigi, banchieri senesi a San Quirico d'Orcia, non ospita titoli di Stato, blockchain o monete virtuali ma accoglie l'oggettualità concreta dell'arte di Maurizio Savini, nella sua personale dal titolo Age of Unreason. L'epoca dell'irragionevolezza coincide con il falso mito di una società estesa, che tende a cancellare le esperienze del singolo in favore di una comune terra, promessa e mai mantenuta.

Savini presenta i ritratti di tre poeti, Ezra Pound, Thomas Eliot e Ernest Hemingway, realizzati con un impasto di chewin-gum e guano applicato su pietre antiche. Tutti e tre i personaggi hanno manifestato un'attrazione naturale per l'altrove, ricercando forse per tutta la vita una patria culturale, considerando la letteratura e la storia alla luce di nuove componenti: l'economia, la finanza, la società e le sue distanze, il malessere che ne deriva. L'approdo di ciascuno dei tre è nella struttura dell'umano, muovendo da una precisa ricerca stilistica costruita su fondamenta comuni, come fu Dante per Pound e Eliot.

Il distacco da un "territorio" originario ritorna nelle fotografie intitolate "Oh! dolce navigar?", dove una barchetta di carta galleggia sulle acque di un piccolo stagno e nel fondo appare la penisola italiana ridotta a una vegetazione lacustre. La barchetta rosa come la coscienza di un sé perduto, l'idea geografica di nazione che affonda, forse annegata per disperazione come l'Ophelia di Millais.

La follia dello smarrimento raggiunge pure "le vette inviolate", installazione in cui Savini immagina un passaggio, una possibilità offerta da un qualche luogo attraverso lo specchio, un altrove, appunto, raggiungibile salendo la scala che oltrepassa la cornice. Dove l'io in questa continua ricerca si supera, abbandona l'io-sono e incontra l'essere.

L'ERA DELLA PAZZIA

di Gaia Pasi

È il titolo del progetto site specific realizzato dell'artista **Maurizio Savini** (Roma 1962). Savini ci spiega che the age of unreason è *“l'età dell'irragionevolezza, quella che stiamo vivendo...un momento in cui anche l'arte e gli artisti sono in gran parte proiettati sull'attualità, sui temi cruciali della cronaca, vedi l'immigrazione, il cambiamento climatico, le guerre... sui quali l'establishment discute per anni senza mai risolvere niente, anzi riportando spesso notizie false, dati contraffatti o distorti, molto lontani dalla verità. Tutto ciò alimenta la pazzia: l'odio sociale, la confusione, l'incomprensione reciproca, l'incapacità di attenzione e di ascolto che domina quasi tutti i rapporti ai nostri giorni. L'arte non può dar voce solo ed esclusivamente alle problematiche sociali, diventando una sorta di megafono subordinato alla cronaca; l'arte deve rimettere al centro l'essere umano che è l'artefice e il vero responsabile di tutte le piaghe che attualmente martorizzano il mondo. Serve studiare l'uomo per capire come siamo arrivati a quest'era d'irragionevolezza globale”*.

Il lavoro di Savini ruota intorno al ritratto scultoreo di tre poeti, Thomas Eliot, Ernest Hemingway e Ezra Pound, effigiati su tre pietre antiche e simboliche. Con queste tre sculture, l'artista tenta di rimettere al centro il rapporto che esiste tra l'essere umano e la ragione, tra la causa e l'effetto. I tre poeti appartengono a quella che è stata definita “Lost Generation”, la “generazione perduta”, quella attiva tra le due guerre mondiali, che ha cavalcato il novecento vivendo in modo spericolato e non occupandosi mai della percezione della realtà circostante se non come sottofondo dell'opera. I tre poeti si sono concentrati sull'essere umano e sui suoi problemi esistenziali, caratteriali, emotivi; sul soggetto uomo e su come, nel loro caso, il sottofondo della guerra avesse potuto contribuire a trasformarlo nell'uomo che sarà.

La generazione perduta è quella di coloro che, reduci, scoprirono il danno creato dalle bombe sulla propria umanità e l'impossibilità del ritorno alla vita civile.

L'età dell'irragionevolezza è quella attuale, caotica e malvagia come chi la propaga, è il tempo che distrugge il pianeta per la mania di potere, per la volontà di controllo assoluto del sistema e delle risorse; è l'era che ha scordato tutti i valori e il rispetto per la vita stessa; che ha rubato l'identità agli esseri umani; voluto le rivoluzioni per farle fallire a tavolino, che ha vanificati tutti gli slogan, anche quelli del prossimo futuro.

Nella serie fotografica *“Oh! Dolce navigar?”* la sagoma dell'Italia giace sommersa sotto l'acqua di un laghetto artificiale sul quale naviga, in solitudine, una barchetta alla deriva. L'artista “galleggia” osservando tutto da un punto di vista privilegiato, sul pelo dell'acqua, e forse immagina un modo per uscire dall'acquario e da questa realtà stagnante. Vuole allontanarsene, per dirigersi verso le *“vette inviolate”* dell'anima, oltrepassando lo specchio della finzione, con una scala che è bianca e nera ma che, piolo su piolo, arriva alla verità, o quanto meno abbastanza in alto da sfiorare il cielo, nell'infinito.

**THERE IS
NO PLANET
B**

**REVOLUTION
IS A
WOMAN**

**NO
C'
PIÙ
TEMP**

**OCCUPATION
WITH
THIS IS**

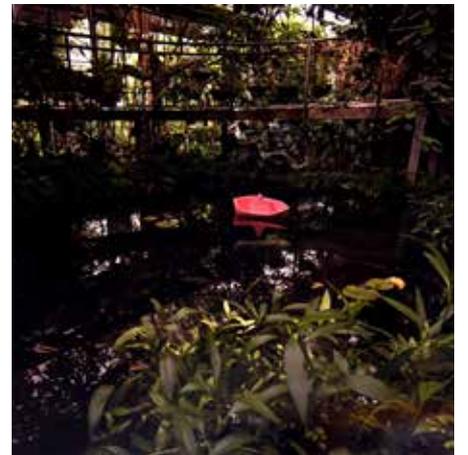
**NO
BAN
NO
WALL**

**NO
WALL**

Maurizio Savini
Picture of home, 2019
installazione



- ←
Maurizio Savini
Ho scalato vette inviolate, 2019
installazione
↑
- Maurizio Savini
The age of unreason, 2019
installazione
→
- Maurizio Savini
Oh! dolce navigar?, 2019
n.3 fotografie



ANTIFRAGILI: I LAVORI DEGLI STUDENTI DELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI DI CARRARA E DI FIRENZE A PALAZZO CHIGI

di Gaia Pasi

Nicole Pardini: il lavoro *“Siamo Simili”* (2019) di Pardini è un pannello che si compone di 45 ritratti, in formato A4, realizzati con china su carta (fig. 1). La forte diluizione della china rende questi profili mossi ed evanescenti: una riflessione dell'artista nei confronti della società attuale, uno sguardo critico sull'umanità.

Siamo simili, non uguali e non differenti, niente di meno o di più che simili, ed è di questa somiglianza che dovremmo essere fieri. La somiglianza è il giusto dinamismo che non ci rende un'umanità statica bensì dinamica, forte delle differenze e dello scambio di culture tradizioni, lingue, usanze, costumi rimanendo pur sempre simili tra noi, perché tutti siamo esseri umani con gli stessi sentimenti, le stesse passioni, rabbie, gioie. La nostra somiglianza mette in moto il mondo ed è la condizione per un'umanità che si evolve.

Zhou Xin: presenta quattro lavori, *“Mani”* del 2019, realizzati con tecniche diverse, olio, acquarello e collage, sul tema della mano (fig. 2, 3, 4).

“Le mani simboleggiano le persone, e penso che la mano sia una bella parte del corpo; può essere snella, allungata, robusta e potente, proprio come le persone; la mano può fare movimenti complicati e può mostrare molte emozioni diverse, le mani hanno moltissime espressioni”. In questa serie l'artista studia diverse modalità di intersezioni tra le mani per rappresentare concettualmente la complessità delle relazioni interpersonali tra gli esseri umani.

Arianna Palmieri: la scultura *“Pelle”* (2019) proviene da un blocchetto di marmo grezzo e vuole rivelare la bellezza di questa materia (fig. 5). Palmieri scava affondando nelle interiorità del marmo per creare rughe, ossa, tendini ed epidermide. Il frammento le ha permesso di ricavare varie intercapedini concave che ricordano i particolari di una mano e accolgono al tempo stesso un'impronta, unica nell'insieme della scultura e nella tecnica che è stata utilizzata per realizzarla.

Il materiale doveva essere grezzo per poter mostrare quale fosse la sua reale natura, così da potergli conferire ulteriore luce alla fine della lavorazione; le venature sono assimilabili a cicatrici quali segni indelebili su cui la scultura si è strutturata, traendone forza.

Costruire un nuovo mondo significa fare spazio alla strada per il futuro tra i detriti di una società in frantumi. Un inizio dalle macerie lasciate sulla via del tempo.

Giulia Ciappi e Marco Frassinelli: Il lavoro *“Eh?!”* (2019), site specific realizzato direttamente sulla finestra di ingresso della mostra dal duo d'artisti Ciappi-Frassinelli, racconta la comunicazione effimera nel mondo digitale, mettendo mano a una selezione dei termini più usati dalle nuove generazioni sui social media, per rendere visibile il carattere effimero della comunicazione di questi ultimi anni. Tutto ciò è enfatizzato dalla tecnica usata per realizzare l'opera (fig. 6), che richiama l'effetto della condensa che si viene a creare soffiando su un vetro; un'azione che solitamente dura pochi istanti, nel lavoro rimane impressa per un tempo indeterminato.

Paola Boscaini: *“Elogio alla delicatezza”* (2019) nasce come un tentativo di fare un passo indietro per tornare alle origini, origini fatte di terra e di persone, origini delle quali l’artista sente il richiamo per ritrovare ciò che ha formato e continua a formare la sua identità (fig. 27). Boscaini parte da frammenti di vita altrui, da fotografie di famiglia, che parlano di una vita a lei sconosciuta, ma che rimandano, allo stesso tempo, a un universo di relazioni all’artista familiare. Attraverso un processo di selezione e semplificazione Boscaini emula il lavoro della memoria. Memoria che rielabora, seleziona, leviga costantemente la materia del nostro passato. Memoria che cristallizza e talvolta tradisce i ricordi, dando loro una definizione che non avevano nell’esperienza vissuta pur di salvarli dall’abbandono.

Il dipinto *“Armeni”* e l’incisione *“Calma Violenta”* (2019-fig. 7) si riferiscono al fatto che sia tacito e comune pensare che sia la memoria a definire la nostra identità, personale e collettiva. Ma che succede agli avvenimenti che vengono relegati nelle zone d’ombra della nostra storia? Ammutoliti dal velo della dimenticanza, rischiano di restituirci una visione incompleta e distorta del mondo e, di conseguenza, di noi stessi. È con questa consapevolezza che Boscaini decide di indagare, attraverso la pittura, su alcune di quelle zone d’ombra, su quei silenzi che non vogliamo ascoltare. Perché noi siamo, nostro malgrado, anche quei silenzi. E quei silenzi meritano di riappropriarsi della loro dignità. Poiché la dimenticanza è disumanità, il non saper più guardare è disumanità, l’incapacità di percepire ciò che succede intorno a noi, ma anche un po’ più in là, è disumanità. Dobbiamo ri-prendere coscienza di tutte le nostre parti per tornare umani.

Wang Zi Tong: Si dice che il tempo ci faccia dimenticare le esperienze più brutte, e che la mente con il tempo tenda a mantenere vividi i ricordi più belli. Si dice che la distanza sia in grado di rafforzare i rapporti più veri e di spezzare quelli superflui. Ci sono tanti differenti tipi di legami tra le persone: relazioni tra genitori e figli, tra fratelli, tra marito e moglie, tra amici, tra colleghi ecc... Nell’opera *“11:20 domenica”* (2019) quello che interessa a Zi Tong sono le relazioni che cambiano o che possono modificarsi da un minuto all’altro (fig. 18): le persone che adesso, in questo preciso istante di domenica alle 11:20 di mattina appaiono molto vicine tra loro, nel secondo successivo potrebbero essere distanti ed alienate per sempre.

Zhou Xhanjie: Questa serie pittorica di Xhanjie, alla quale appartiene *“Ritratto Virtuale I”* (2019), parte dallo studio di ritratti della storia dell’arte moderna (fig. 10). Di questi dipinti l’artista sembra trattenere l’anima, che affiora dalle pennellate segniche e coloratissime che coprono la figura alterandola e lasciandola riconoscibile soltanto agli occhi più esperti. Il futuro si costruisce partendo dalle basi più solide del passato, non rinnegandolo. Solo conoscendo le tecniche e tutte le regole sarà possibile stravolgerle in modo intelligente, convincente e seducente come la *“Donna Blu”*.

Dinara Kamzina: “*Ex-Nihilo*” (2019 - fig. 11) è un lavoro che contiene un messaggio avverso all’attuale umanità: costituita da quelle creature che si considerano solo ed esclusivamente esseri umani, ossia organismi psico-biologici concentrati su sé stessi. Kamzina considera questo tipo di uomo come appartenente all’umanità che l’artista definisce antropo-autistica.

L’antropo-autismo non è solo antropocentrismo, ma elevazione dello stato antropologico all’assoluto, auto-castrazione di qualsiasi istinto che spinge a superare sé stesso, rifiuto di confronto o dialogo con qualsiasi cosa di diverso o lontano dalla natura umana. L’antropo-autismo uccide l’essenza dell’essere umano attraverso un’operazione di identificazione dell’uomo con sé stesso: $A = A$, punto. In realtà la natura dell’uomo è essenzialmente trasgressiva; la persona non è mai uguale a sé stessa ma la vita stessa è evoluzione e formazione permanente.

L’antropo-autismo è certamente un figlio dell’Umanesimo, ma è “un figlio” paralizzato e profondamente malato. L’Umanesimo Rinascimentale si concentrava sull’uomo, ma includendolo in un contesto cosmico, dal quale l’uomo era in grado di trarre insegnamento per progredire verso il bene o il male, per diventare dio a sua volta o un demone. I titani del Rinascimento unirono nell’immagine dell’uomo quest’ultimo e l’infinito.

Oggi, potremmo essere pronti a comprendere e sciogliere quel nodo in cui ci siamo legati e che ci sta soffocando; estendere il nostro corpo e la nostra coscienza nello spazio, nella tecnologia, nella natura. Smettere di considerarci una specie eccezionale ed ermetica e impiantarci di nuovo nel tessuto dell’universo. Firenze è stata la capitale del Rinascimento, ed è forse proprio questa città – grazie ai molti indizi che i grandi artisti del passato ci hanno lasciato – che per la seconda volta potrebbe mostrare all’umanità il suo vero posto.

Leonardo Bastiani: “*Closed*” (2019) è il gioco di un bambino (fig. 12), è un gioco sessuale, la cerniera che si apre e si chiude, è la realtà che deve essere scoperta. Ma *Closed* potrebbe essere anche una tenda svolazzante al campeggio, in una giornata di mare, o la pianta di una città che viene fuori con le sue luci, dalla sua oscurità.

He Lidan: i tre lavori intitolati “*Serpeggiante*” (2018-2019) di Lidan sono realizzati in penna di carbone su legno e nascono da un intreccio di pensieri interiori e impressioni ricevute dall’ambiente circostante (fig. 13, 14, 15). L’enorme quantità di informazioni che abbiamo a disposizione sta modificando rapidamente la struttura del pensiero, ribaltando gli ideali e modificando profondamente i rapporti tra esseri umani. Viviamo immersi in una sorta di rumore di sottofondo, in concomitanza di una presenza che si insinua tra noi e si fa sempre più ingombrante: quella degli apparati elettronici che ci circondano e ci distruggono continuamente. Viviamo in questo tempo e in questo spazio e non possiamo sottrarci a questo comune destino, se non prestando ascolto all’unica vera voce che conta: la voce interiore.

Li Deyang: La pittura di Deyang assume un ruolo particolare all’interno del movimento spaziale; la sua particolare sensibilità coloristica, a cui si accompagna una decisa vocazione formale, lo porta ad elaborare un linguaggio di pura astrazione fantastica, adatto a esprimere l’universo immaginario della sua personale ricerca introspettiva. Per questo motivo Deyang si allontana dalla pittura figurativa per orientare la sua ricerca verso espressioni più sentimentali. In lavori come “*L’attività del fiume*” (2018 – fig. 17), l’artista esprime una concezione spaziale che si risolve in un lirismo tendente ad individuare le forme attraverso un cromatismo luminoso che si espande in un’atmosfera magica, dove il segno e il colore assumono valenza simboliche e narrative.

Simeon Llicer Ferri: l’opera “*Telai 2#*” (2018) connette direttamente la bidimensionalità della pittura alla tridimensionalità della scultura, unendo e ottenendo una sintesi tra le due discipline (fig. 18). Il filo bianco intrecciato con cui Llicer Ferri “dipingere” il primo piano del quadro realizza una sorta di fitta maglia dietro la quale pezzi di legno scolpito si incastrano l’uno con l’altro per ottenere il secondo piano scultoreo. L’artista è interessato a unire e trovare collegamenti tra discipline e mezzi espressivi diversi muovendosi sul perimetro che le separa.

Victor Mario Costabile: Sono 4 i ritratti degli “*Homeless*” (2018-2019) dipinti da Costabile. Uno di fianco all’altro, questi uomini raccontano attraverso il loro sguardo la storia della loro vita (fig. 19, 20, 21, 22). Del resto “i senza tetto” sono una categoria sociale in crescita, come la perversione del mondo, che vuole nelle mani del 1% della popolazione la ricchezza e le risorse appartenenti anche al restante 99%. “Ama il prossimo tuo come te stesso” non è un messaggio che questa umanità sembra aver recepito, anzi. “Gli ultimi saranno i primi”, ma non in questo mondo dove i primi sono sempre più forti e irraggiungibili, gli ultimi sempre più poveri, sempre più soli e disperati... sempre più ultimi.

Sergey Kuznetsov: Il ciclo “*Ashes*” di Kuznetsov, attraverso riferimenti oggettuali, psichici e metafisici, presenta l’inarrestabile processo di nascita, sviluppo e decadenza del mondo delle idee e della materia.

Gli antichi genitori sono morti, come anche gli eroi del passato (fig. 23, 24). Giacciono senza vita, inermi, accanto ai loro cimeli “*retaggio del passato*” (2016), che non servono più a niente e nessuno. Le loro carni cambiano colore e si sgretolano velocemente con il vento. Sopravvivono i loro orfani, che urlano senza emettere un suono attaccati al loro cadavere. Maschile e femminile si azzerano, la morte genera altra morte e la disperazione delle nuove generazioni, nei confronti di questo mondo, appare inconsolabile.

Chen Xiao: Nell’opera “*Un sogno vero*” (2019) l’artista sostituisce il suo autoritratto al volto della regina Elisabetta d’Inghilterra, dipinta in Garter da Pietro Annigoni nel 1955 (fig. 25). Xiao ci racconta: “Sono venuta in questo strano e lontano paese, e mi sono ritrovata in un ambiente fortemente artistico e inclusivo. A volte mi sento molto integrata in questa nuova realtà, a volte mi sento ancora una straniera, sconosciuta ed estranea; questa nuova vita mi appare come una specie di sogno, ma invece è reale: una realtà immaginata che sta diventando sempre più tangibile, come quando da bambini ci sentiamo in grado di poter essere tutto ciò che vogliamo, principesse, regine, o colorati uccelli, capaci di volare”.

Noemi Alvisi: “*Momento di ... vino*” (2018) è un dipinto a olio dove le suggestioni di luci e colori che emergono dal buio e dall’oscurità sono principi fondamentali dell’opera. L’euforia che scaturisce dall’ebbrezza del Satiro danzante di Mazzara del Vallo agita il vino, nettare degli Dei, contenuto nel calice.

Selene Cardia: La ricerca artistico pittorica di Cardia riflette sulle relazioni tra ricordo, identità, immaginario collettivo e sul ruolo che giocano le immagini, in queste relazioni. Il dipinto “*Capre*” (2019) è ispirato a un luogo vero, ma rivelato come ruolo irreali (fig. 29). Questo lavoro è il risultato della relazione con uno spazio che non è stato vissuto né visto personalmente dall’artista, ma che appartiene alla propria memoria e alla propria esperienza: il tema è quello del ricordo che si costituisce attraverso il racconto di terzi, di immagini tramandate che si depositano e vanno a sommarsi al vissuto personale (passato e presente) costituendo l’identità della persona. “*Capre*” nasce da un vecchio video amatoriale di famiglia che ritrae un mondo agropastorale degli anni ’70 in Sardegna; il processo creativo è quello di guardare a quel mondo e a quelle immagini in maniera disincantata, distaccata, interrogandosi sui legami di appartenenza a un luogo, e sulla propria identità. Ne deriva un’immagine onirica, misteriosa ed evanescente come un ricordo.

Arianna Grassi: nei tre lavori “*Kerigma*” (2019 – fig. 28), “*Infinito Istante II*” (2018 – fig. 36), “*Immoto Ardore*” (2018 – fig. 35) le forme indefinite ascendono verso spazi infiniti, seguendo movimenti percettibili solo attraverso la forza dell’immaginazione. Esse trovano lo slancio vitale dall’essenza cromatica che le compone, sviluppandosi come imprescindibile materia, la quale viene sovrastata da docili velature. Attraverso queste velature, le forme indefinite vengono bacciate da una soave luce ed emergono quietamente.

Ge Chen: il lavoro presentato da Chen è composto da 8 piccoli dipinti: su cinque di questi compare il ritratto di un gatto, ripreso in varie posizioni e da varie angolature; al micio si alternano tre dipinti di tre grosse bistecche di carne di taglio diverso (fig. 30).

Si chiama “*Sanhua*” il primo documentario cinese di denuncia sul consumo della carne di gatto. Presentato alla fine di luglio a Pechino, Shanghai e Canton, il documentario, come ha detto il regista Guo Ke, ha lo scopo di “fare in modo che la gente sappia la verità”. A Canton, capitale della provincia sud-orientale cinese del Guangdong, molti ristoranti sono rinomati per le ricette a base di carne di gatto. Secondo i giornali locali, in città vengono cucinati e mangiati mediamente 10.000 gatti al giorno, soprattutto durante la stagione invernale. Il lavoro pittorico di Chen, come questo documentario, mette in luce e denuncia il fatto che per molti cinesi, cibarsi della carne di gatto, sia una cosa del tutto normale.

Alessandro Chironi: “*Il sacro mistero del vento*” (2019) tratta del linguaggio universale che permette la costante interconnessione di ogni parte del Cosmo. È il linguaggio del simbolo, l'idioma arcaico, esprime ogni potenziale contenuto (fig. 31). Esso è presente nella struttura della materia nel suo aspetto geometrico, nel micro e nel macro, e così anche nell'umano, essere integrato nell'ingranaggio cosmico, si esprime sin dai primordi, attraverso le più disparate forme che vanno diramandosi dalla sua psiche. Dal substrato inconscio collettivo, quella zona comune ad ogni essere pensante, il simbolo emerge, divenendo medium tra inconscio e coscienza; permettendo un dialogo ancestrale che porta ad una perfetta integrazione di queste due realtà. Ogni immagine di Chironi è una traccia nella strada della comprensione di sé stesso, ogni spazio è quello in cui si muove l'indefinita materia psichica, dove ogni simbolo si va concretizzando per divenire poi la realtà in cui l'artista vive.

Daria Capecchi: il dipinto “*26/04/2019*” (2019 – fig. 32) di Capecchi è una sorta di viaggio verso le mutevoli insorgenze del segno tra le maglie del gesto, che conquistano lo spazio tra configurazioni di forze ed energie, che rendono questa forma di astrattismo lirica e vibrante.

Giorgia Spanò: nel dipinto “*Aggregato*” (2019) il segno rapido e informe si tramuta in forma reale e consistente attraverso strutture ramificate che si sgretolano e si saldano, si dissociano e interagiscono (fig. 33).

Serenella Randazzo: Abbiamo bisogno della dualità. Avvertire un confine tra il cosa, il come e il perché ci spinge a escogitare strategie per oltrepassarlo. Dietro il confine c'è il volto del caso: la zona d'ombra della conoscenza che, impossibile da immaginare, si maschera nell'insormontabilità. Randazzo decide di entrare in simpatia con questa zona d'ombra per imparare da essa l'arte di provocare il desiderio di oltrepassare. Così in quest'opera ci mostra la presa di confidenza con immagini apparentemente fuori del suo controllo ma dipendenti dalla sua esistenza; il luogo in cui casualità e causalità imparano a convivere in un rapporto di libera (?) interdipendenza. Cristallizzazione, processo e racconto, insieme e grazie ai loro “bordi”, “*le Stagioni del Pensiero*” (2019) si piantano nel bosco delle emozioni (fig. 34). Qualche albero nascerà, aiutandoci a compiere la scalata verso l'unità.”

Li Jiayi: l'opera “*Le cose fragili*” (2019) di Jiayi è composta da due parti: un pannello contenente le fotografie di 260 sassi e altrettante scatole contenenti i suddetti sassi, sistemati ai piedi del pannello (fig. 37). L'artista dispone le scatole in corrispondenza al soggetto rappresentato in foto; dentro ogni scatola il sasso è avvolto in carta di Xuan e firmato con il sigillo dell'artista. Questi sassi provengono da diversi luoghi italiani e sono di forma, grandezza, colori, composizione e peso diverso per simboleggiare “l'alterità” che esiste nella società umana. L'artista li uniforma tutti quanti chiudendoli in tante scatole uguali che ne celano le differenze e coprendoli con una carta sigillata dal suo nome.

Federica Guglielmucci: “*Lost*” (2019) è una illustrazione in china su carta che è parte di una serie di quattro lavori. La storia raccontata è una reinterpretazione del mito dell’androgino di Platone che narra la frammentazione dell’individuo, che inizialmente era composto da elementi femminili ed elementi maschili (fig. 38). *Lost* è la terza illustrazione e rappresenta lo smarrimento dell’individuo e la sua fragilità, che però può essere superata. La rottura infatti è momentanea e può ricondurre a un altro stato di completezza.

Gregorio Rossi: “*Pianto di donna*” (2019) si compone di una serie di salviette struccanti colorate con eyeliner, rossetto e fondotinta. La vita di una donna è fatta di tante cose: sorrisi, difficoltà, lacrime e amore. Quando la giornata inizia, la donna si veste non solo negli abiti, ma indossa anche la versione migliore di sé stessa. Con il trucco nasconde le sue imperfezioni, i suoi dolori e sconfigge la sua insicurezza affrontando la giornata con forza e determinazione, un giorno dietro l’altro senza mai fermarsi.

Quando arriva la sera cancella non solo il trucco, ma si spoglia anche della fatica, delle difficoltà e dell’insicurezza. Riesce così a lasciare tutto di sé, per essere nuovamente pronta l’indomani a ricominciare la lotta.

Li Liuchang: le serie di fotografie dal titolo “*I sogni abbandonati*” (2018-2019) di Liuchang presentano un mondo color pastello, vicino all’atmosfera del sogno, dove tutto può accadere e dove tutto diventa possibile e più bello (fig. 41). L’artista tenta di rendere reali, attraverso la fotografia, la memoria e le emozioni del sogno. “Penso che se riuscissi a entrare veramente nel mondo delle mie fotografie sarebbe fantastico, anche se so benissimo che è un mondo illusorio. I miei lavori sono le mie utopie, ma sarei disposto a usare tutta l’energia e il tempo della mia vita per entrare in questo mondo, anche solo per restarci un solo secondo”.

Pengpeng Wang: All’interno del libro “*The Secret of Life*” gli scienziati James D. Watson e Andrew Berry hanno detto che la personalità di un uomo dipende dal suo DNA.

Ognuno ha una diversa personalità rispetto all’altro, pensa e agisce diversamente. Sono molte le cose che possono influenzare e modificare una persona: l’educazione appresa dalla famiglia, gli ambienti frequentati e così via. Anche nell’utilizzo diverso del linguaggio e delle stesse parole possiamo creare frasi con significati diversi.

Il Dna è comunque soltanto il codice genetico di ciò che siamo, che poi viene influenzato da tutte le esperienze che vivremo. L’artista tenta di unire Scienza e Arte per la creazione di un “*Nuovo Umanesimo*” (2019). Questo lavoro è composto da 6 pannelli disposti su due file di 3 pannelli accostati l’uno all’altro (fig. 42). Lo sfondo del quadro è costituito da frasi ritagliate da libri di filosofia e antropologia e incollate a caso sulla tela; a queste Wang sovrappone forme che provengono dal mondo della scienza, come batteri e microbi, e dallo spazio mentale dell’artista. Questi disegni sono realizzati con una trama di perline luccicanti. L’arte apre strade nuove, tanto quanto la scienza ed entrambe possono aiutare l’uomo ad avvicinarsi ai misteri della creazione.

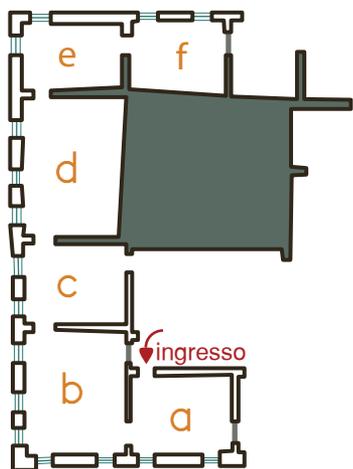
PALAZZO CHIGI

Yue Fan: Il simbolo del XX secolo è l'atomo; il simbolo del XXI secolo è internet.

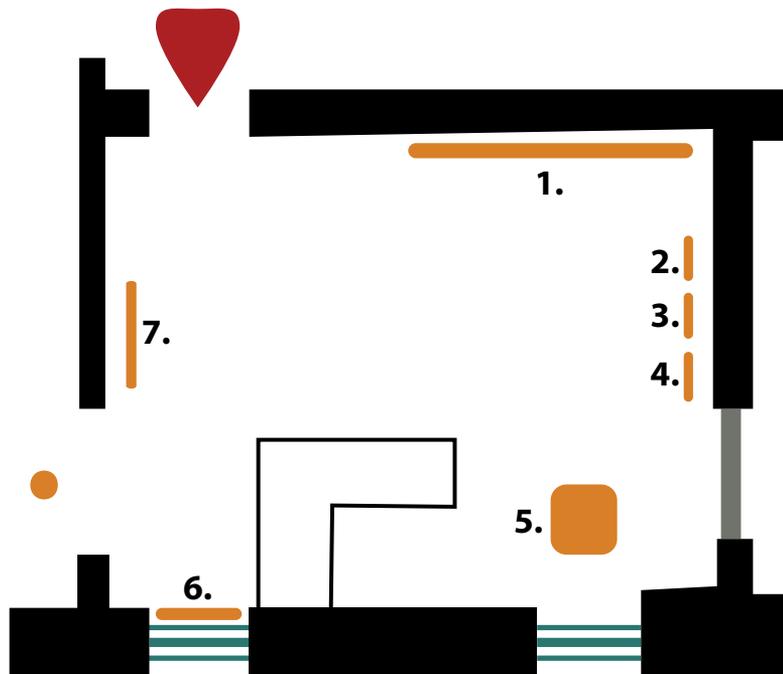
Mentre l'atomo per costituzione rappresenta la semplicità pura, internet incanala il potere disordinato della complessità. Ogni uomo è come un'ape nel sistema di internet, da qui il titolo dell'opera "*Sciame d'Api*" (2019 – fig. 43). La meraviglia della mente collettiva dello sciame è che nessun individuo detiene il controllo e ciascuno è diverso dall'altro. Apparentemente potrebbe sembrare che accada la stessa cosa "nell'alveare" della rete ma non è così poiché questo è controllato, fin nei minimi dettagli, da una mano invisibile, molto potente ma che emerge da pochissimi membri molto limitati per non dire stupidi. Per generare un organismo di colonie da un organismo bug è necessario soltanto moltiplicare gli insetti in modo che ce ne siano molti, molti di più, per controllarli basta che questi comunichino tra loro. Le api minuscole nel loro favo sono più o meno inconsapevoli del numero esatto dei simili che compone la loro colonia; la loro mente collettiva deve trascendere le loro piccole menti particolari. Mentre ci colleghiamo a un favo, emergeranno molte cose che noi, come semplici neuroni della rete, non ci aspettiamo, non comprendiamo, non possiamo controllare e magari neanche percepiamo. Questo è il prezzo da pagare per ogni mente emergente nell'alveare.

Zhu Yaning e Yang Zheming: il titolo di questo lavoro video è "*we can't last forever*" (2019) ossia la frase che viene scritta compulsivamente sulla schiena dell'artista, con le unghie di un'altra persona che agisce appunto sulle sue spalle (fig. 44). La frase viene scritta senza interruzione una volta sull'altra, fin quando la pelle diventa rossa ma la scritta continua a scomparire. Il corpo è un mezzo per esprimere le emozioni umane: la sua sensibilità e morbidezza implicano la nostra fragilità. Se ognuno di noi non può vivere per sempre allora che cosa stiamo facendo? Perché lo facciamo? Solo tenendo traccia delle tracce possiamo testimoniare che siamo qui o che siamo esistiti prima.





a



1.
Nicole Pardini
Siamo simili, 2019
 china su carta, 220 x 175 cm

2. 3. 4.
Zhou Xin
Mani, 2019
 2. china, 31 x 41 cm
 3. olio, 30 x 40 cm
 4. acquarello, 32 x 42 cm

5.
Arianna Palmieri
Pelle, 2019
 marmo ordinario di Carrara,
 31 x 15 x 28 cm

6.
Giulia Ciappi, Marco Frassinelli
Eh?!, 2019
 impronta su vetro

7.
Paola Boscaini
Calma violenta, 2019
 acquaforte e acquatinta,
 67 x 50 cm





←

1 Nicole Pardini
Siamo simili, 2019
china su carta, 220 x 175 cm

7 Paola Boscaini
Calma violenta, 2019
acquaforte e acquatinta,
67 x 50 cm

5 Arianna Palmieri
Pelle, 2019
marmo ordinario di Carrara,
31 x 15 x 28 cm



6 Giulia Ciappi, Marco Frassinelli
Eh?!, 2019
impronta su vetro

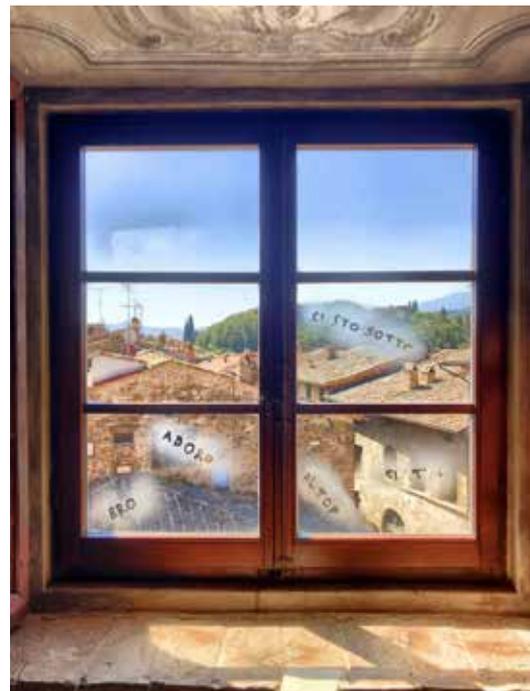
2. 3. 4. Zhou Xin

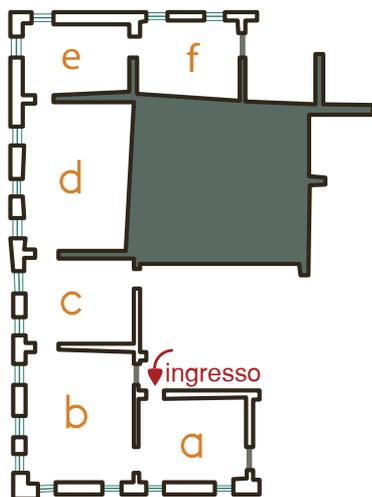
Mani, 2019

2. china, 31 x 41 cm

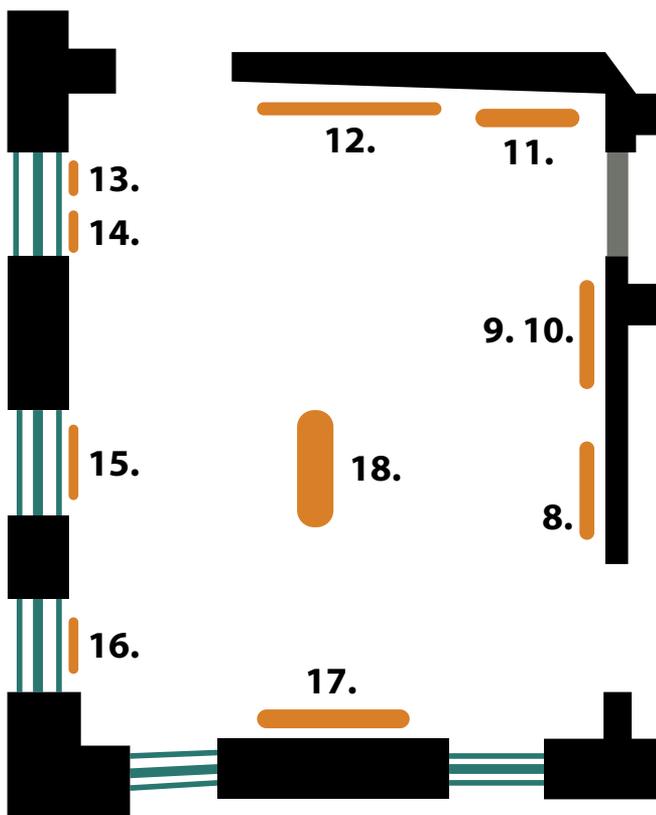
3. olio, 30 x 40 cm

4. acquarello, 32 x 42 cm





b.



8.

Wang Zi Tong

11:20 domenica, 2019

olio su tela, 220 x 70 cm

9. sopra

Xhou Xin

Mani, 2019

olio su tela, 60 x 40 cm

10. sotto

Zhou Xhangie

ritratto virtuale I, 2018

acrilico e pastelli ad olio su tela,
100 x 100 cm

11.

Dinara Kamzina

Ex-Nihilo, 2019

olio su tela, 100 x 100 cm

12.

Leonardo Bastiani

Closed, 2019

tecnica mista, 196 x 210 cm

13.14.15.16.

He Lidan

Serpeggiante, 2018-2019

13. china su legno, 33 x 42 cm

14. china su legno, 33 x 33 cm

15. china su legno, 25 x 35 cm

16. china su legno, 60 x 77 cm

17.

Li Deyang

L'attività del fiume, 2018

tecnica mista, 190 x 85 cm

18.

Simeón Llicer Ferri

Telai 2, 2019

filo e legno, 94 x 64 cm



12 Leonardo Bastiani
Closed, 2019
 tecnica mista, 196 x 210 cm
 ←

18 Simeón Llicer Ferri
Telai 2, 2019
 filo e legno, 94 x 64 cm
 ← ←

11 Dinara Kamzina
Ex-Nihilo, 2019
 olio su tela, 100 x 100 cm



17 Li Deyang
L'attività del fiume, 2018
tecnica mista, 190 x 85 cm

13. 14. 15. He Lidan
Serpeggiante, 2018-2019
13. china su legno, 33 x 42 cm
14. china su legno, 33 x 33 cm
15. china su legno, 25 x 35 cm



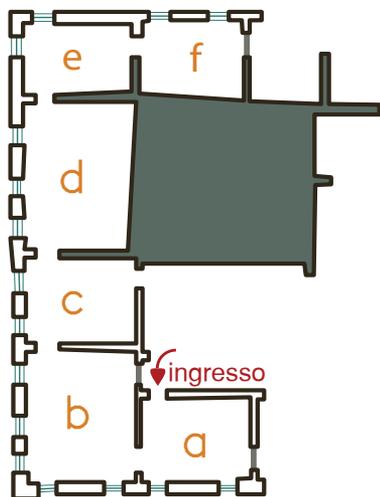


10 Zhou Xhangie
Ritratto virtuale I, 2018
acrilico e pastelli ad olio su tela, 100 x 100 cm

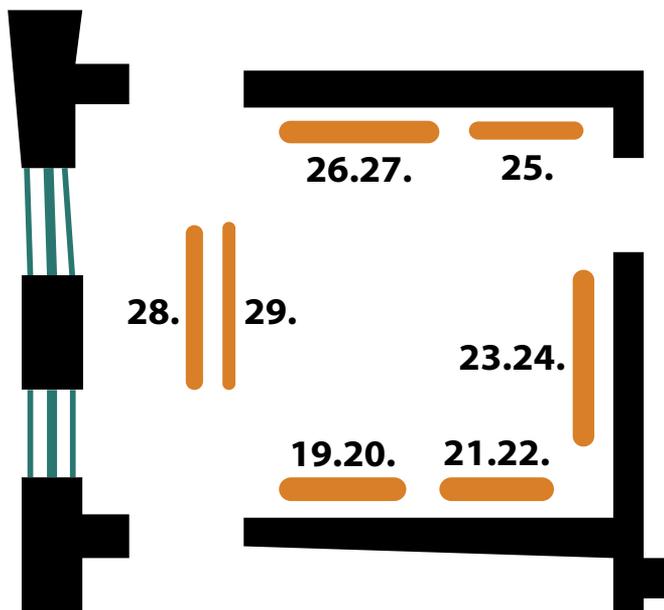
9. Zhou Xin
Mani, 2019
olio, 30 x 40 cm



8 Wang Zi Tong
11:20 domenica, 2019
olio su tela, 220 x 70 cm



C.



19.20.21.22

Victor Mario Costabile

Homeless, 2018

19. olio su tela, 100 x 100 cm

20. olio su tela, 100 x 100 cm

21. olio su tela, 100 x 100 cm

22. olio su tela, 100 x 100 cm

23.24.

Sergey Kuznetsov

23. Retaggio del passato I

24. Retaggio del passato II

olio su tela, 205 x 59 cm

25.

Chen Xiao

Un sogno vero, 2019

olio su tela, 150 x 100 cm

26. sopra

Noemi Alvisi

Momento di... vino, 2018

olio su tela, 60 x 80 cm

27. sotto

Paola Boscaini

Elogio alla delicatezza, 2018

tecnica mista su carta intelata,
120 x 90 cm

28.

Arianna Grassi

Kerigma, 2019

tecnica mista su carta intelata,
115x 115 cm

29.

Selene Cardia

Capre, 2019

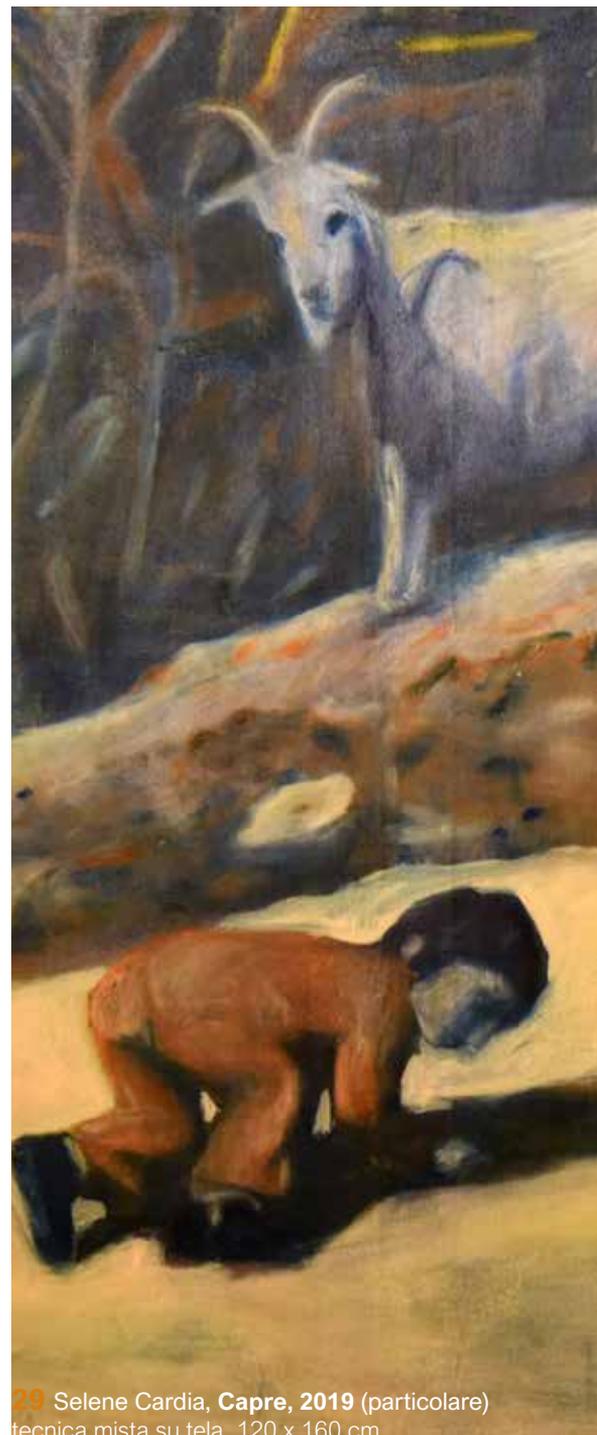
tecnica mista su tela, 120 x 160 cm



27 Paola Boscaini, **Elogio alla delicatezza**, 2018
tecnica mista su carta intelata, 120 x 90 cm



39 Paola Boscaini, **Armenia**, 2018
tecnica mista su carta intelata, 120 x 90 cm



29 Selene Cardia, **Capre**, 2019 (particolare)
tecnica mista su tela, 120 x 160 cm



↑

28 Arianna Grassi

Kerigma, 2019

tecnica mista su carta intelata, 115x 115 cm

→

25 Chen Xiao

Un sogno vero, 2019 (particolare)

olio su tela, 150 x 100 cm





↑

23. Sergey Kuznetsov, **Retaggio del passato I**, 2018

olio su tela, 205 x 59 cm

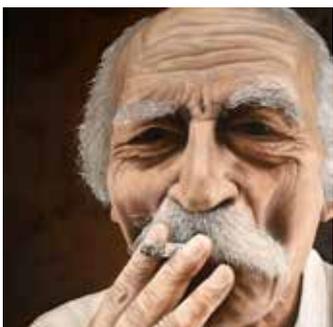
24. Sergey Kuznetsov, **Retaggio del passato II**, 2018

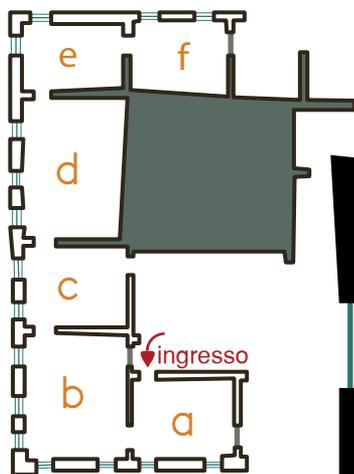
olio su tela, 205 x 59 cm

↓

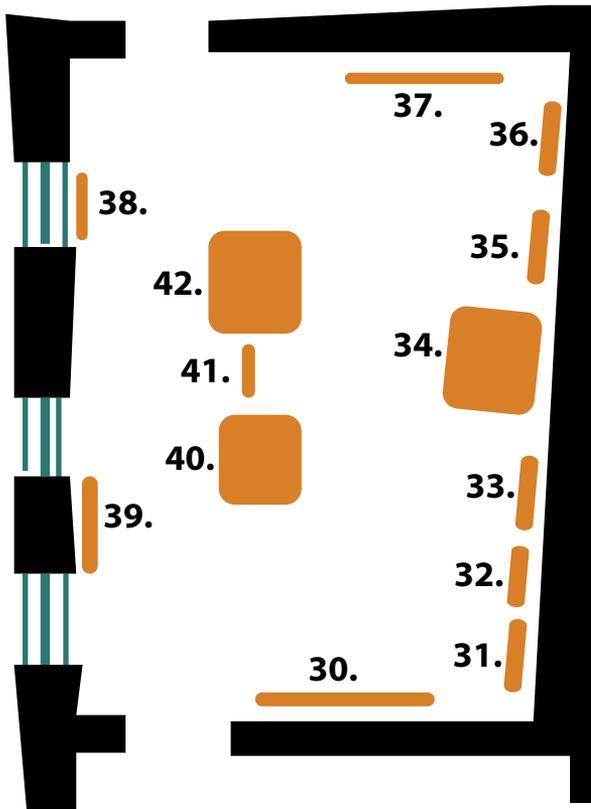
19. 20. 21. 22. Victor Mario Costabile
Homeless, 2018

n.4 diipinti ad olio su tela, 100 x 100 cm





d.



30.

Ge Chen

Senza titolo, 2018
olio su tela, 30 x 34 cm

31.

Alessandro Chironi

Il sacro mistero del vento, 2019
tecnica mista su tela,
120 x 120 cm

32.

Daria Capecchi

26/04/2019, 2019
tecnica mista su carta intelata,
120 x 120 cm

33.

Giorgia Spanò

Aggregato, 2019
tecnica mista su carta intelata,
120 x 120 cm

34.

Serenella Randazzo

Le Stagione del Pensiero, 2019
tecnica mista su tela,
198 x 122 cm

35.

Arianna Grassi

Immoto Ardore, 2018
tecnica mista su carta intelata,
120 x 120 cm

36.

Arianna Grassi

Infinito Istante II, 2018
tecnica mista su carta intelata,
120 x 120 cm

37.

Li Jiayi

Le cose fragili, 2019
tecnica mista, 150 x 100 cm

38.

Federica Guglielmucci

Lost, 2019
china e acquarello su carta, 40 x 50 cm

39.

Paola Boscaini

Armenia, 2019
tecnica mista su tela, 100 x 80 cm

40.

Gregorio Rossi

Pianto di dona, 2019
tecnica mista, misure variabili.

41.

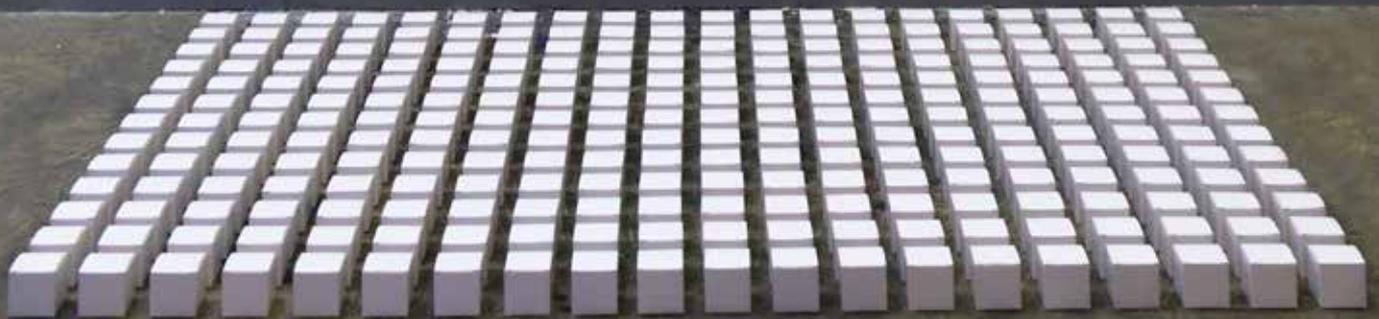
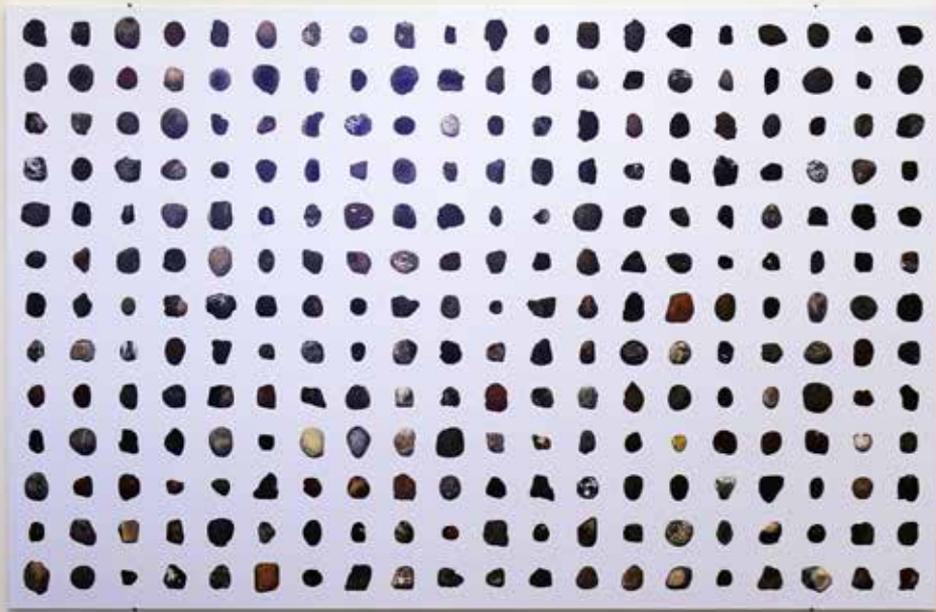
Li Liuchang

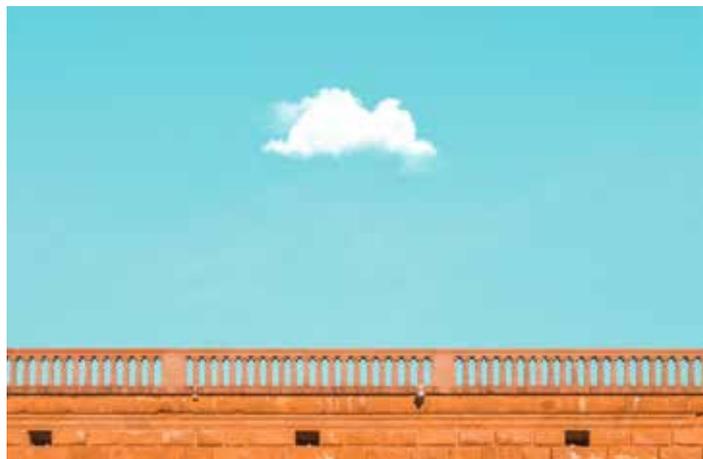
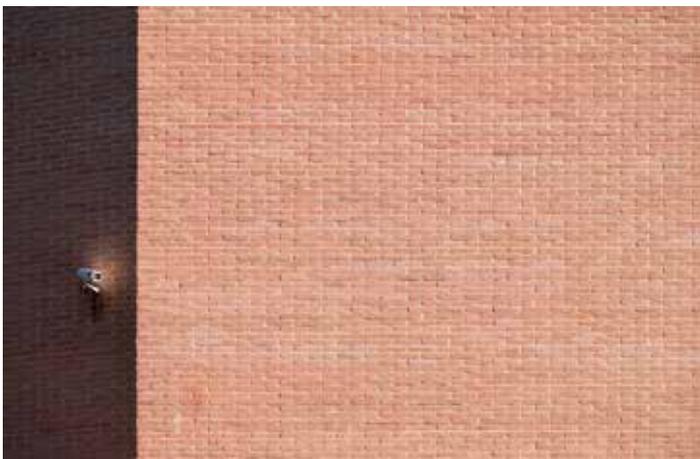
I sogni abbandonati, 2018-2019
fotografia,
5/ 32 x 23 cm

42.

Pengpeng Wang

Nuovo Umanesimo, 2019
tecnica mista, 120 x 80 cm





41 Li Liuchang
I sogni abbandonati, 2018-2019
fotografia, n.4 32 x 23 cm
←

37 Li Jiaxi
Le cose fragili, 2019
installazione



42 Pengpeng Wang
Nuovo Umanesimo, 2019
tecnica mista, 120 x 80 cm



↑
34 Serenella Randazzo
Le Stagioni del Pensiero, 2019
 tecnica mista su tela, 198 x 122 cm

↓
30 Ge Chen
Senza titolo, 2018
 olio su tela, 30 x 34 cm



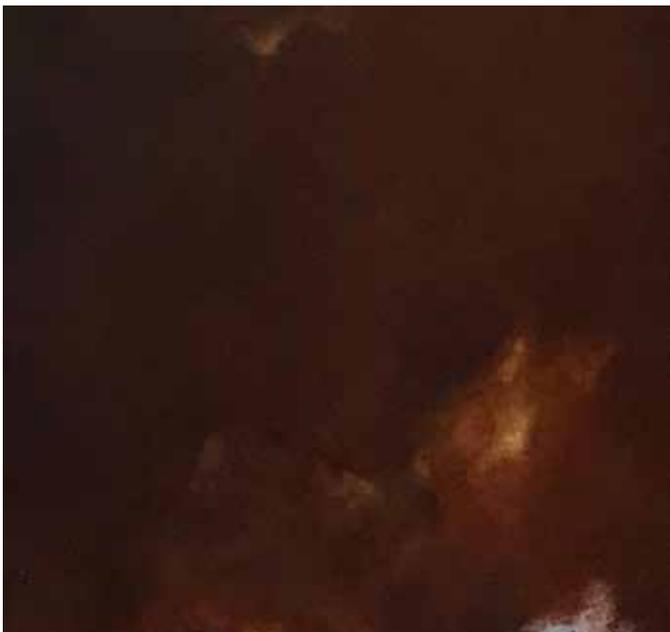


↑
32 Daria Capeocchi
26/04/2019, 2019
tecnica mista su carta intelata,
120 x 120 cm

↕
36 Arianna Grassi
Infinito Istante II, 2018
tecnica mista su carta intelata,
120 x 120 cm

→
38 Federica Guglielmucci
Lost, 2019
china e acquarello su carta,
40 x 50 cm

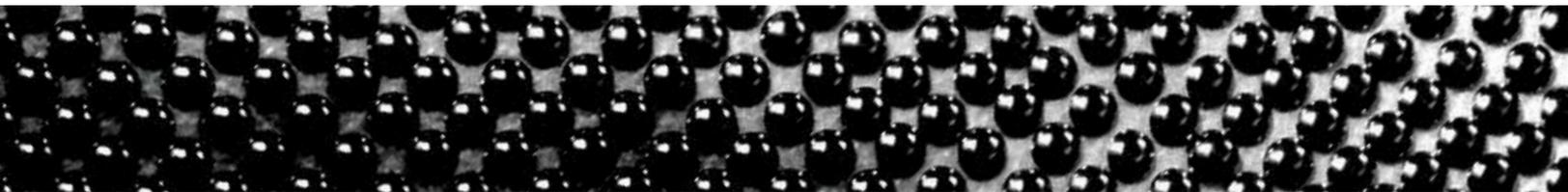




↖
35 Arianna Grassi
Immoto Ardore, 2018
tecnica mista su carta intelata, 120 x 120 cm

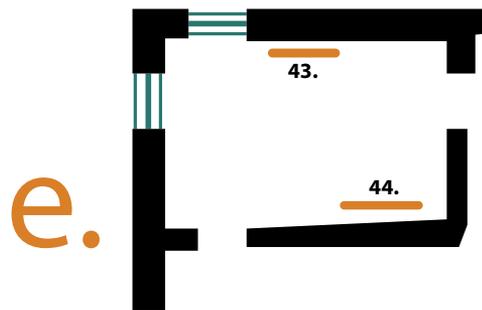
↑
31 Alessandro Chironi
Il sacro mistero del vento, 2019
tecnica mista su tela, 120 x 120 cm

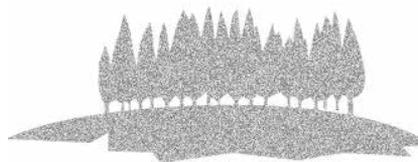
←
33 Giorgia Spanò
Aggregato, 2019
tecnica mista su carta intelata, 120 x 120 cm



44 Zhu Yanning, Yang Zheming
We can't last forever, 2019
video installazione, 70 x 100 cm

↑
43 Yue Fen
Sciame d'api, 2019 (particolare)
video installazione, 70 x 100 cm
43 Yue Fen
Sciame d'api, 2019
video installazione, 70 x 100 cm





L'editore si scusa se per cause indipendenti dalla propria volontà ha ommesso alcune immagini e referenze fotografiche ed è disponibile ad assolvere eventuali diritti omessi.



In quarta di copertina: **Benedetto Cristofani** per *Forme nel Verde*